

Provincia di Lecco

COMUNE DI CESANA BRIANZA

VARIANTE SUAP "Eusider" AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Valutazione Ambientale Strategica



STUDIO DI INCIDENZA

dott. agr. Claudio FEBELLI - 23831 CASARGO

settembre 2015

rev. febbraio 2016

Indice

Premessa.....	3
Dati inerenti il procedimento in oggetto.....	4
La pianificazione urbanistica comunale vigente.....	5
Obiettivi del Documento di Piano del PGT vigente.....	5
Obiettivi della variante SUAP.....	6
Ubicazione dell'intervento.....	8
Descrizione degli interventi in progetto.....	10
SIC IT2020006 "Lago di Pusiano ".....	23
Il Piano di gestione del SIC.....	35
Rete Ecologica Provinciale.....	42
Valutazione dei potenziali effetti.....	44
Modifiche al DdP.....	44
Modifiche al PdS.....	44
Modifiche al PdR.....	44
Conclusioni.....	45

Premessa

Il presente documento viene redatto a corredo della procedura di valutazione ambientale strategica/verifica di assoggettabilità per permettere l'espressione del parere di valutazione di incidenza da parte degli enti territorialmente competenti, così come previsto dalla normativa vigente.

Il comunicato delle DG sistemi verdi e paesaggio e DG territorio e urbanistica 27/02/2012 n. 25 "istruzioni per la pianificazione locale della RER, che indica le modifiche apportate alla lr. 86/83 dalla lr 12/11, chiarisce che:

- (art. 3 ter) per PGT e loro varianti, le provincie, in sede di verifica di compatibilità, controllano l'applicazione dei criteri per la gestione e manutenzione della RER;
- (art. 25 bis) in presenza di siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) la valutazione di incidenza e la procedura di VAS viene estesa a tutti gli atti costituenti il PGT (o sue varianti).

Pertanto in presenza di siti Natura 2000, ricadenti nel territorio comunale o in quello di comuni limitrofi, alla procedura di VAS/verifica di assoggettabilità, si affianca la procedura di Valutazione di Incidenza.

Dati inerenti il procedimento in oggetto

In data 31/07/2015, la ditta EUSIDER, con sede in Costamasnaga, ha presentato progetto di ampliamento dello stabilimento sito in Comune di Cesana Brianza, mediante procedura SUAP.

Nota: Lo stabilimento EUSIDER di Cesana Brianza, realizzato nel 2000, è stato oggetto di un primo ampliamento, gestito mediante procedura SUAP, avallato in conferenza dei servizi nel dicembre 2007 e definitivamente approvato nell'aprile 2009, che ha portato la superficie coperta produttiva da 6150 mq a 22400 mq.

La procedura SUAP attuale, che prevede un secondo e definitivo ampliamento, a carico del medesimo stabilimento, di ulteriori 15300 mq, si pone in variante a quanto approvato con lo sportello SUAP precedente, che rappresenta pertanto lo stato di fatto, sia per superfici e volumi che per opere di mitigazione ambientale, realizzate o meno.

Con la deliberazione di Giunta Comunale n. 77 del 06/08/2015, il Comune di Cesana Brianza ha avviato il procedimento di VAS così come previsto dagli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi.

Con la medesima deliberazione sono stati individuati gli attori coinvolti nel presente procedimento di Valutazione Ambientale Strategica:

- SOGGETTO PROPONENTE: Società Isola s.r.l., con sede legale in Milano, Via Vittor Pisani n. 20
- AUTORITÀ PROCEDENTE: il Responsabile del Settore Urbanistica, Edilizia privata e Commercio del comune di Cesana Brianza (Arch. Ileana Benegiamo)
- AUTORITÀ COMPETENTE: il Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Manutenzioni (Ing. Alberto Invernizzi), in quanto trattasi di figura separata rispetto all'Autorità Procedente, con appropriato grado di autonomia ed adeguate competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile

Sono stati altresì individuati:

- I soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati:
 - REGIONE LOMBARDIA - D. G. Territorio e Urbanistica;
 - SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO – Milano;
 - DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA;
 - PROVINCE CONFINANTI;
 - ENTI GESTORI DI AREE PROTETTE E SIC;
 - COMUNITA' MONTANE in provincia di Lecco e Como interessate e/o coinvolte;
 - ARPA LECCO;
 - ASL LECCO;
 - COMUNI in provincia di Lecco e Como limitrofi.
- I soggetti del pubblico e del pubblico interessato all'iter decisionale:
 - ASSOCIAZIONE DELLE CATEGORIE INTERESSATE;
 - ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE RICONOSCIUTE A LIVELLO NAZIONALE;
 - GESTORI/EROGATORI DI SERVIZI LOCALI DI INTERESSE ECONOMICO

- GENERALE;
- CONSORZI INTERESSATI;
- RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI;
- ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI;
- UNIVERSITA' E ENTI DI RICERCA;
- CITTADINI E ASSOCIAZIONI DI CITTADINI E ALTRE AUTORITA' COINVOLTI E/O INTERESSATI.

Vengono inoltre istituite la Conferenza di Scoping e le Conferenze di Valutazione che si prevedono articolate in almeno due sedute:

- una prima seduta introduttiva tesa ad illustrare la ricognizione dello stato di fatto e dello schema di piano, gli orientamenti iniziali e gli obiettivi (presentazione del documento di scoping), realizzata il 31/08/2015;
- una seduta conclusiva per la formulazione della valutazione ambientale finale, che potrà anche attivare tavoli di lavoro specifici per l'elaborazione di un quadro conoscitivo integrativo in particolare sui temi specifici del SUAP.

La partecipazione e informazione del pubblico sul percorso di Valutazione Ambientale Strategica verranno garantite mediante la pubblicazione tempestiva sul SIVAS e sul sito web istituzionale del comune della documentazione relativa al procedimento stesso.

La pianificazione urbanistica comunale vigente

Il Piano di Governo del Territorio è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 39 del 19.12.2011 e divenuto efficace con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – serie avvisi e concorsi – n. 21 del 23.05.2012.

I dati di sintesi indicati all'approvazione dei PGT riportano:

abitanti residenti	2302	da insediare	328	gravitanti	0
servizi pubblici			mq 151134		
attrezzature			mq 27931		
servizi sovracomunali			mq 12258		
suolo libero a nuova edificazione			mq 32844		
riuso aree			mq 0		

Obiettivi del Documento di Piano del PGT vigente

In estrema sintesi, gli obiettivi del documento di piano possono essere elencati come segue:

- Rispetto dei valori culturali, paesistici ed ambientali
- Salvaguardia del patrimonio edilizio esistente
- Contenimento dell'uso del suolo
- Conferma degli insediamenti produttivi esistenti
- Perequazione
- Incentivazione
- Compensazione
- Corridoi ecologici
- Ambiti rurali
- Ambiti di interesse sovralocale di valore paesaggistico-ambientale ed ecologici

Obiettivi della variante SUAP

L'oggetto del presente procedimento di VAS è il SUAP di ampliamento dello stabilimento produttivo esistente in territorio di Cesana Brianza, avviata dal soggetto proponente.

Le motivazioni che rendono necessario l'ampliamento, esposte nella relazione illustrativa predisposta da EUSIDER spa, allegata alla relazione tecnica, che il proponente ha depositato presso lo Sportello Unico per le Attività Produttive in data 03/08/2015, n 1819 ufficio SUAP di Cesana Brianza, PRATICA SUAP 01846370136-30072015-1224, qui possono essere sommariamente riassunte come segue:

- necessità di elaborare nuove strategie per mantenere la posizione di leader del settore;
- spostamento all'interno della struttura aziendale di lavorazioni affidate in precedenza a terzi;
- riduzione dei tempi di approntamento e delle scorte di magazzino
- riduzione dei mezzi e delle movimentazioni per le singole attività
- installazione definitiva di impianti in aree dedicate
- completamento degli impianti esistenti

La richiesta di grandi spazi è motivata da:

- impiantistica che occupa superfici notevoli
- materia prima voluminosa e pesante che, per restare in ambito di sicurezza, non può essere sovrapposta su più livelli
- prodotto finito facilmente danneggiabile e che pertanto richiede grandi aree di magazzino:
- automezzi per cui vanno previste adeguate superfici di carico e scarico e corridoi di collegamento protetti dalle intemperie

Da ciò la necessità di poter disporre di altri 15.000 – 20.000 mq per l'installazione di tre nuovi impianti con un beneficio occupazionale di circa 42 addetti:

- linea di taglio trasversale
- linea Slitter
- linea di profilatura dei tubi

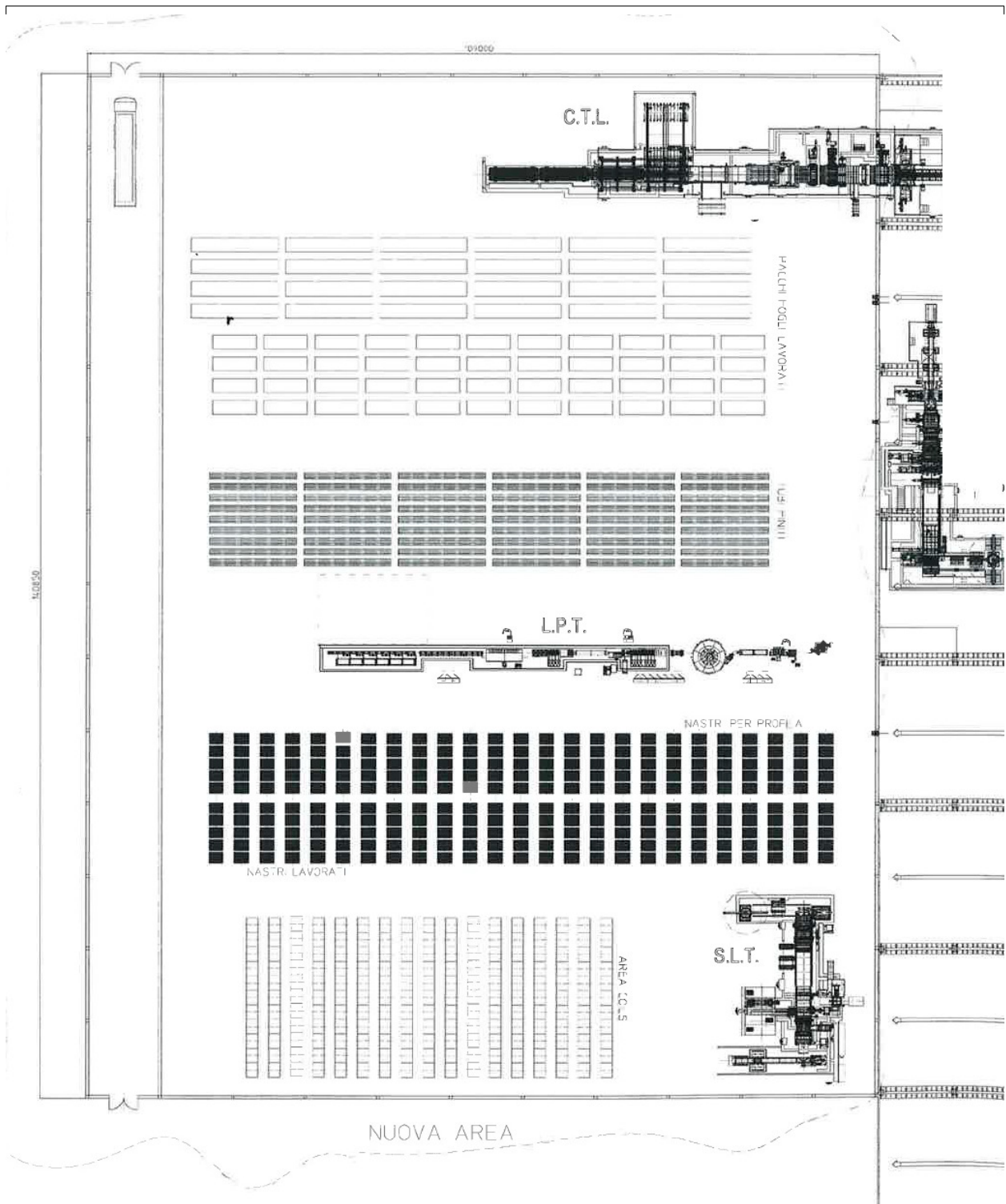


Figura 1: layout di progetto della nuova area con l'ubicazione degli impianti e dei materiali

Ubicazione dell'intervento

L'intervento di ampliamento è posto interamente in comune di Cesana Brianza, in prossimità della SS 36.

L'intervento è posto al di fuori di aree protette e aree Natura 2000.

Nel territorio del comune Cesana Brianza è presente il SIC IT2020006 "Lago di Pusiano"

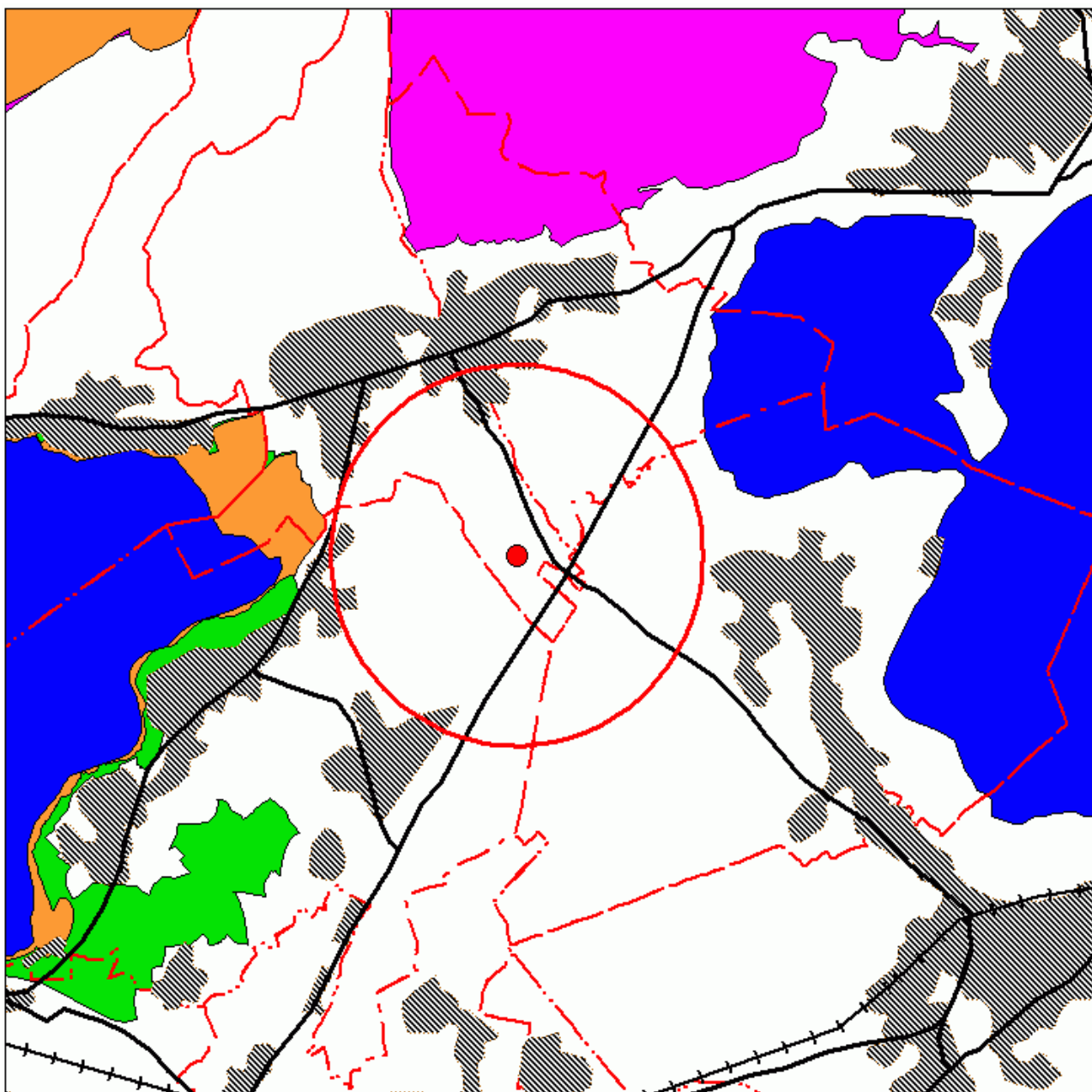


Figura 2: in rosso l'area di intervento, cerchiata dal buffer di 1000 m; in arancio i SIC, in verde i parchi regionali, in rosa i Plis

Rispetto alla RER, l'area di intervento è posta entro l'area definita "elemento di primo livello della RER" e, nelle vicinanze, è tracciato un "corridoio regionale primario ad alta antropizzazione".

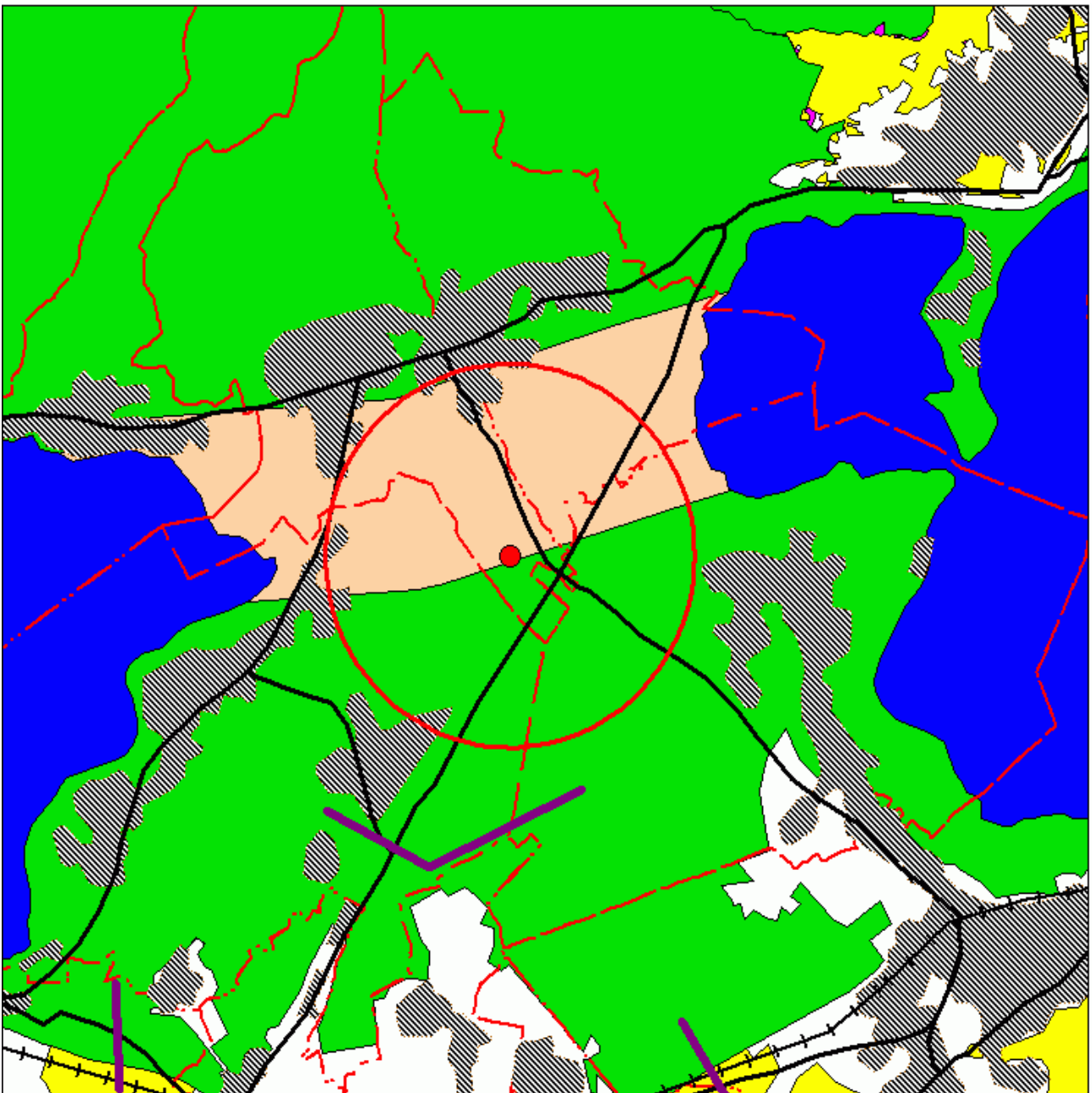


Figura 3 RER: in verde gli elementi di primo livello, in giallo gli elementi di secondo livello; in arancio il corridoio ecologico

Descrizione degli interventi in progetto

Il progetto di ampliamento dello stabilimento è stato prodotto in due versioni denominate "A" e "B".

Il progetto di ampliamento dello stabilimento, individuato come "A", condotto in coerenza con la tipologia dell'edificio esistente, va ad inserirsi in un tessuto misto di aree agricole e di fabbricati industriali senza pesare in modo significativo sull'impatto paesaggistico dell'intorno.

Dal punto di vista dell'impatto ambientale, le attività previste non provocano conseguenze negative di inquinamento dal punto di vista acustico, idrico e ambientale. Sia lo stoccaggio di merci che la lavorazione non prevedono l'utilizzo di macchinari rumorosi o l'uso di sostanze chimiche.

L'ampliamento dell'edificio produttivo è in aderenza al fabbricato industriale esistente, edificato ai sensi della C.E. n.11/2001 del 16/5/2001 e del Permesso di Costruire n.101/2009 del 22/03/2010.

Complessivamente l'intervento in progetto interessa una superficie coperta di 15.352,65 mq e circa 5.385,42 mq di piazzali in ampliamento. E' prevista la realizzazione di un blocco servizi igienici di 90,21 mq posto all'interno dell'edificio.

Il parcheggio degli ospiti è già presente in posizione esterna all'area produttiva con una superficie complessiva di 3.306,06 mq e viene integrato da un'ulteriore quota pari a 1.535,27 mq (a cui si aggiunge l'area a standard di 1825,00 mq).

All'interno della proprietà è prevista un'area di parcheggio di 17.520,65 mq che supera ampiamente la superficie richiesta (12960,97 da PGT vigente).

All'ampliamento è connesso un progetto di sistemazione ambientale che tiene conto della rete ecologica provinciale, che in questo tratto segnala un *varco*, ossia un'area di particolare rilevanza ecologica, da preservare.

Le aree oggetto di opere di mitigazione e compensazione ambientale, in futuro non saranno oggetto di variazioni di destinazione d'uso.

L'area umida all'interno dell'area riqualificata, in cui vengono convogliate le acque meteoriche captate dalle superfici coperte, assolve anche la funzione di vasca di laminazione verso la roggia Pescone.

La rete fognaria (acque scure) in uscita dall'impianto produttivo viene convogliata nella fognatura del Consorzio Rio Torto, presente lungo la parte iniziale di via Brughetto.

La raccolta delle acque meteoriche viene convogliata, mediante tubazioni in PVC o in fibrocemento, verso la zona morfologicamente più depressa della proprietà, dove verranno realizzati i lavori di riqualificazione ambientale.



Figura 4: stato di fatto



Figura 5: ipotesi di progetto "A"

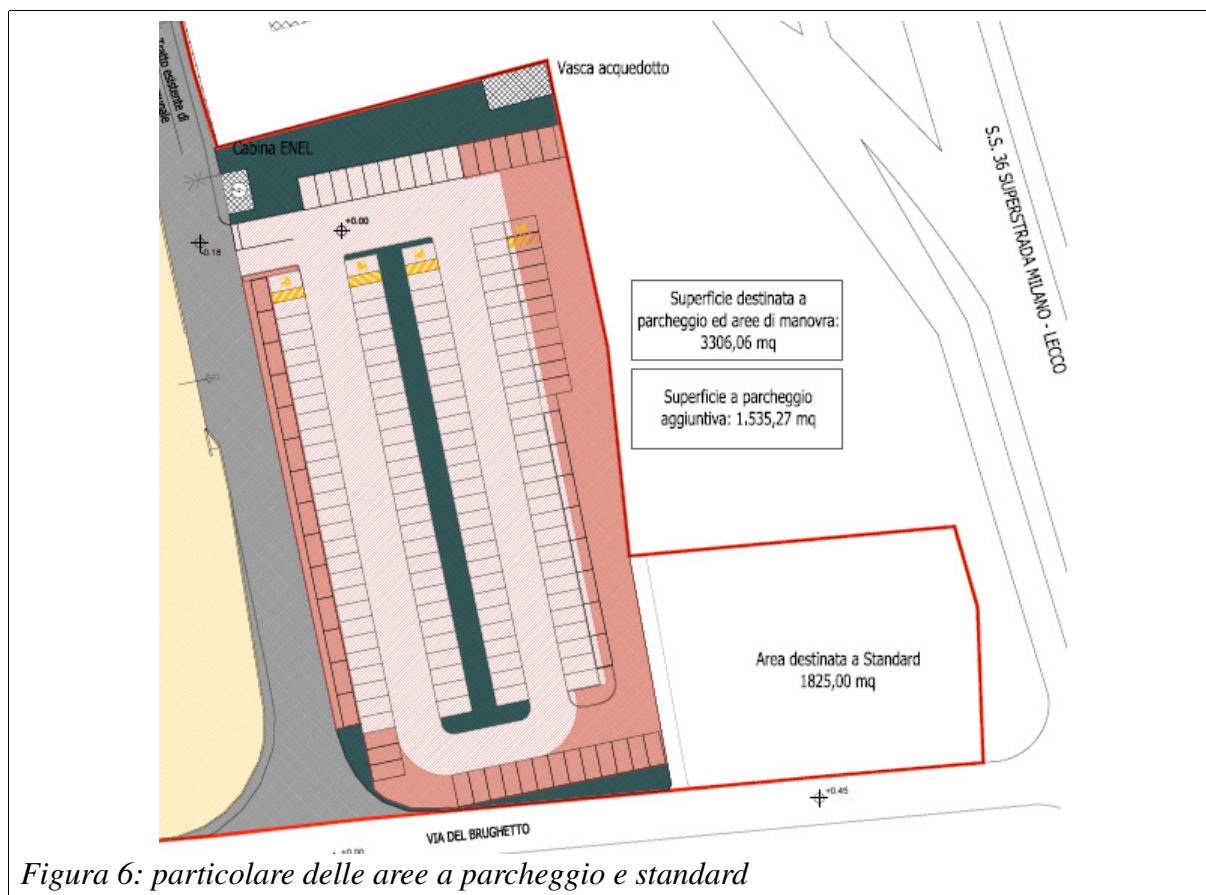


Figura 6: particolare delle aree a parcheggio e standard



Figura 7: rendering – veduta posteriore con l'area riqualificata in evidenza (ipotesi di progetto A)

Il complesso industriale in ampliamento prevede l'impiego di geometrie, materiali e toni di colore uguali alla porzione del fabbricato già esistente. In copertura si prevede di utilizzare una guaina bituminosa impermeabile con finitura a scaglie di ardesia di colore verde scuro, come sulla parte esistente.

L'utilizzo di tecnologie finalizzate al risparmio energetico, all'impiego di fonti rinnovabili e all'abbattimento dei consumi, viene definito e inserito nella convenzione che sarà sottoscritta col Comune di Cesana Brianza.



Figura 8: rendering – veduta posteriore con l'area riqualificata in primo piano (ipotesi di progetto A)

Il progetto di ampliamento dello stabilimento, individuato come “B”, prospetta una visione complessiva dell'inserimento delle opere in coerenza col tessuto misto di aree agricole agendo direttamente sull'impatto paesaggistico sull'intorno.

L'ampliamento dell'edificio produttivo è in aderenza al fabbricato industriale esistente e comporta superfici simili a quanto esposto nell'ipotesi “A”.

All'ampliamento è sempre connesso il progetto di sistemazione ambientale con caratteristiche analoghe a quanto individuato per l'ipotesi “A”, seppure con una distribuzione differente di alcuni moduli.

L'arretramento dei fabbricati comporta, rispetto all'ipotesi “A”, una maggiore disponibilità di aree per la riqualificazione ambientale e per la funzionalità del corridoio ecologico.

Le aree oggetto di opere di mitigazione e compensazione ambientale, in futuro non saranno oggetto di variazioni di destinazione d'uso.

L'area umida all'interno dell'area riqualificata, in cui vengono convogliate le acque meteoriche captate dalle superfici coperte, assolve anche la funzione di vasca di laminazione verso la roggia Pescone.

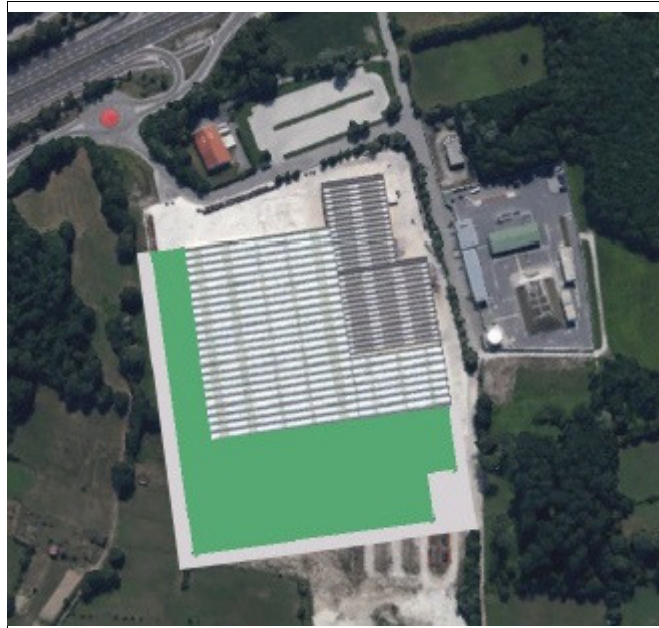


Figura 9: ipotesi di progetto "B"

Nell'ipotesi di progetto "B", sono previste soluzioni di inserimento paesaggistico delle facciate e dei piazzali di manovra, eventualmente trasferibili anche sul progetto "A".

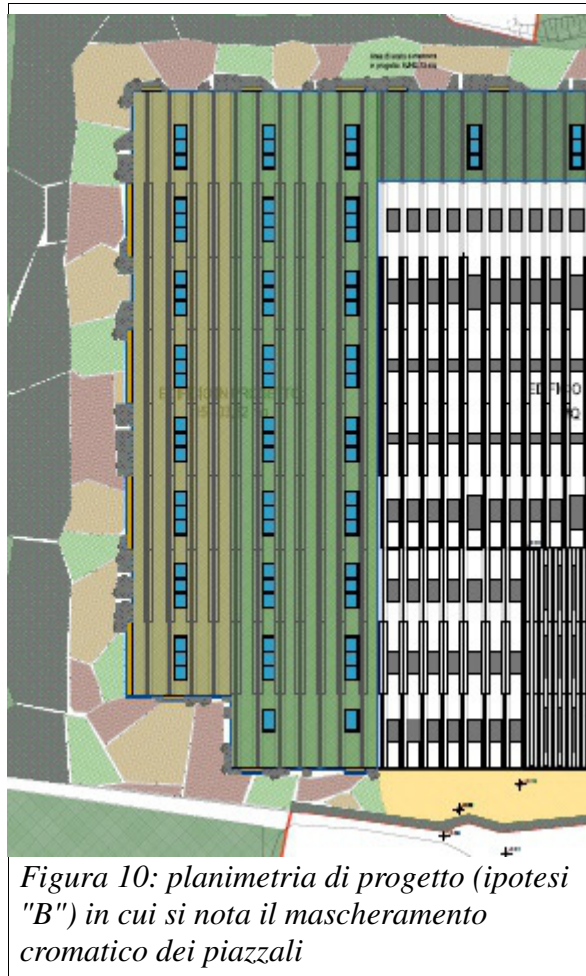


Figura 10: planimetria di progetto (ipotesi "B") in cui si nota il mascheramento cromatico dei piazzali

All'ampliamento è connesso un progetto di sistemazione ambientale che tiene conto della rete ecologica provinciale, che in questo tratto segnala un *varco*, ossia un'area di particolare rilevanza ecologica, da preservare.

Va segnalato che attualmente, in corrispondenza del varco, esiste un'area libera, classificata nella versione 4 del DUSAF come "area degradata" con una fascia di vegetazione spontanea di un certo pregio ed una porzione utilizzata a piazzale per il deposito di materiali vari.

Con la realizzazione del nuovo lotto buona parte di questo varco, attualmente potenzialmente ampio circa 80 m nel punto più stretto, sarebbe compromessa: nell'ipotesi che venga autorizzato l'ampliamento, il varco si ridurrebbe a 45 metri circa m di larghezza nel punto più stretto (ipotesi di progetto "A") o a 65 metri circa (ipotesi di progetto "B").

L'ampliamento causa inoltre una sottrazione di aree agricole (attualmente a prato e prato degradato/incolto) per 9.500 mq circa; si precisa però che non si tratta di aree agricole strategiche se non in minima parte.



Figura 11: PTCP - QS3 - sistema rurale paesistico ambientale

Emerge quindi lampante l'importanza di costituire un'unità di elevato valore naturalistico in corrispondenza dell'area libera e di provvedere ad un'adeguata qualificazione della struttura della vegetazione nell'immediato intorno.

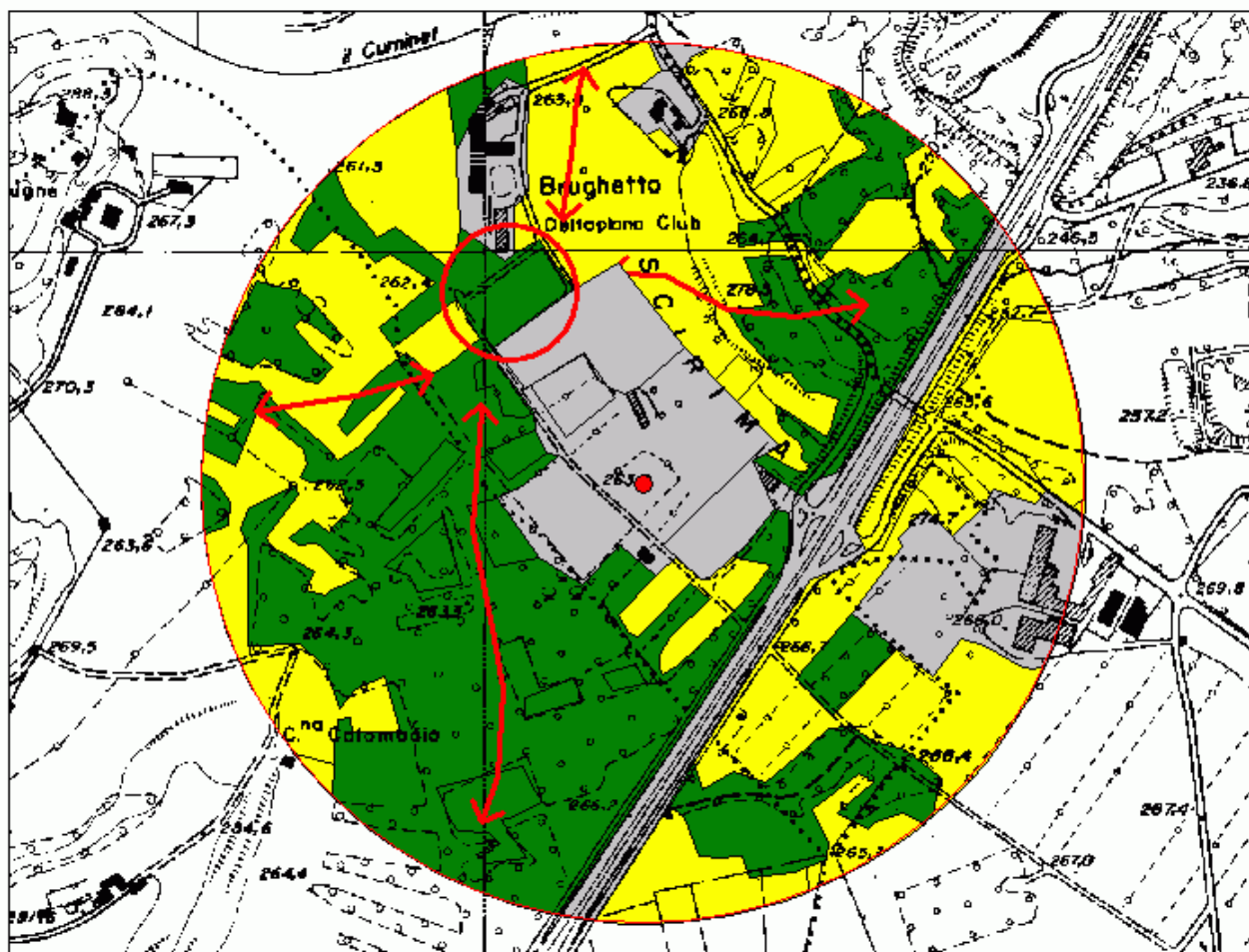


Figura 12: L'area oggetto dell'intervento di sistemazione ambientale si colloca in un punto strategico per la rete ecologica dell'area

Le aree oggetto di opere di mitigazione e compensazione ambientale, in futuro non saranno oggetto di variazioni di destinazione d'uso.

L'area umida all'interno dell'area riqualificata, in cui vengono convogliate le acque meteoriche captate dalle superfici coperte, assolve anche la funzione di vasca di laminazione verso la roggia Pescone.

La rete fognaria (acque scure) in uscita dall'impianto produttivo viene convogliata nella fognatura del Consorzio Rio Torto, presente lungo la parte iniziale di via Brughetto.

La raccolta delle acque meteoriche viene convogliata, mediante tubazioni in PVC o in fibrocemento, verso la zona morfologicamente più depressa della proprietà, dove verranno realizzati i lavori di riqualificazione ambientale.



Figura 13: schema di circolazione delle acque captate e della rete fognaria

La recinzione perimetrale sul confine della porzione produttiva verrà realizzata in continuità con l'esistente mediante muretto in cls di 50 cm di altezza sovrastato da recinzione metallica zincata. L'area di corridoio ecologico non verrà recintata.

L'intervento non prevede la formazione di nuovi tratti stradali o la modifica della viabilità pubblica attualmente esistente.

L'utilizzo di tecnologie finalizzate al risparmio energetico, all'impiego di fonti rinnovabili e all'abbattimento dei consumi, viene definito e inserito nella convenzione che sarà sottoscritta col Comune di Cesana Brianza.

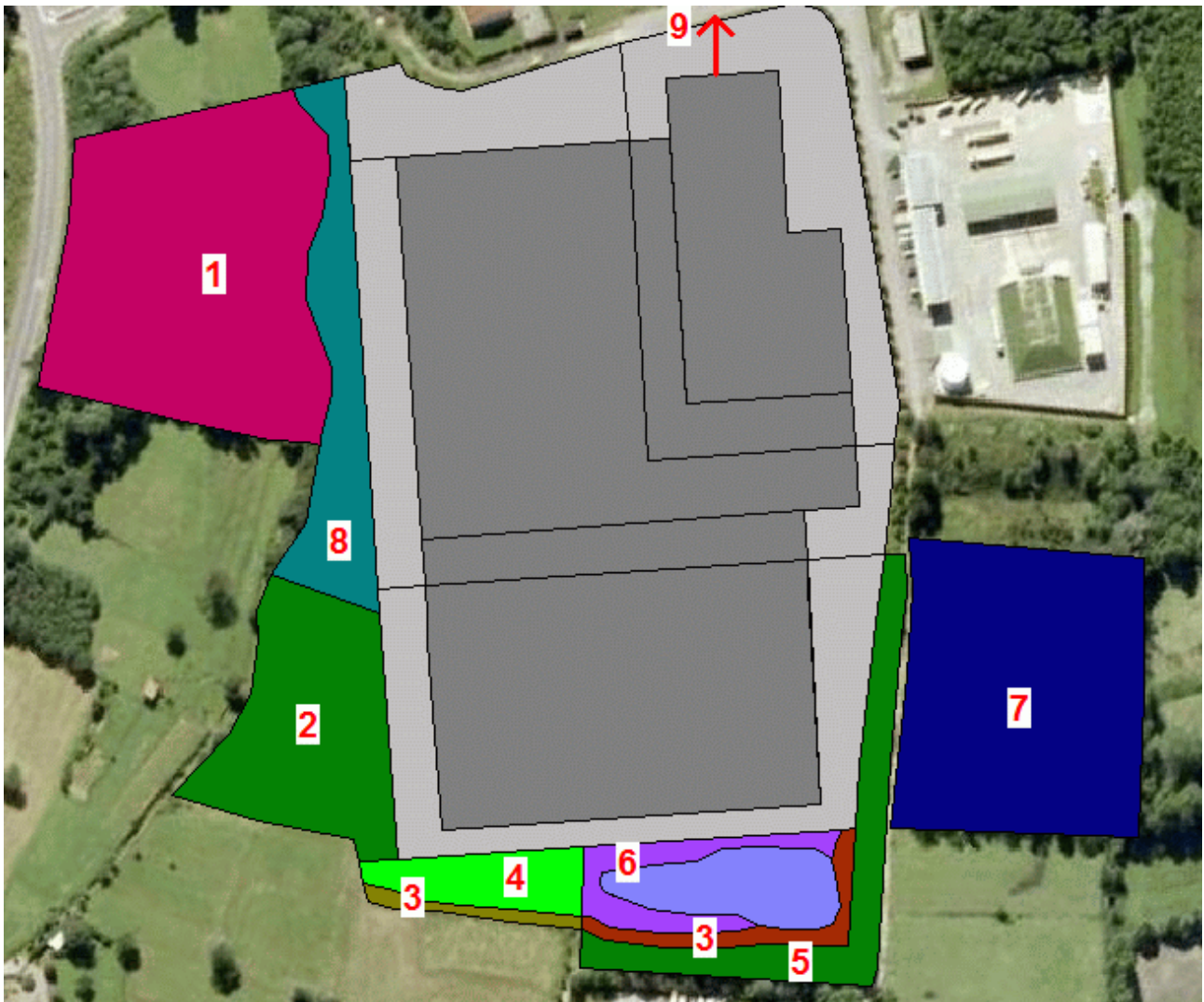


Figura 14: unità ambientali previste dal progetto di riqualificazione (Ipotesi di progetto “A”)

Il progetto di riqualificazione, predisposto per l'ipotesi di progetto “A”, ma estensibile anche alla “B”, prevede 9 unità ambientali:

- 1 Superfici di versante del cordone morenico – bosco planiziale mesofilo
- 2 Piana di raccordo col cordone morenico – prato permanente
- 3 Fascia di transizione – pratello arido
- 4 Piano di fondo – prato permanente
- 5 Piano di fondo – fascia a vegetazione igrofila
- 6 Piano di fondo – area umida
- 7 Piano di fondo – bosco planiziale igrofilo
- 8 Fascia di raccordo col versante morenico – macchia arbustata
- 9 Aree di parcheggio – alberi isolati

Per alcune di esse, non sono previsti interventi di riqualificazione in quanto già ben strutturate e non interessate direttamente dai lavori di ampliamento/rimodellatura delle superfici.

Le unità ambientali che restano inalterate sono:

- 1 Piana di raccordo col cordone morenico – bosco planiziale mesofilo
- 2 Piana di raccordo col cordone morenico – prato permanente
- 4 Piano di fondo – prato permanente
5. Piano di fondo – fascia a vegetazione igrofila

Gli interventi di sistemazione ambientale, nel loro complesso interessano una superficie pari a più di 36.000 mq, di cui circa 6000 mq a prato permanente e 30000 mq a unità seminaturali (i filari dei parcheggi non sono in questo caso conteggiati).

Tabella 1 – Superfici totali delle unità ambientali complessive – ipotesi di progetto “A”

UA	DESCRIZIONE	AREA_mq
1	Superfici di versante del cordone morenico – bosco planiziale mesofilo	10890
2	Piana di raccordo col cordone morenico – prato permanente	5050
3	Fascia di transizione – pratello arido	1140
4	Piano di fondo – prato permanente	1850
5	Piano di fondo – bosco planiziale igrofilo	2870
6	Piano di fondo – area umida	1220 + stagno 1870
7	Piano di fondo – bosco planiziale igro-mesofilo	9200
8	Fascia perimetrale arbustata	3350
9	Filari parcheggi	(332 m per 5 m di larghezza) 1660

Nel caso dell'ipotesi progettuale “B”, le unità ambientali possono essere ricondotte a quanto sviluppato per l'ipotesi “A”, con una variazione delle superfici.

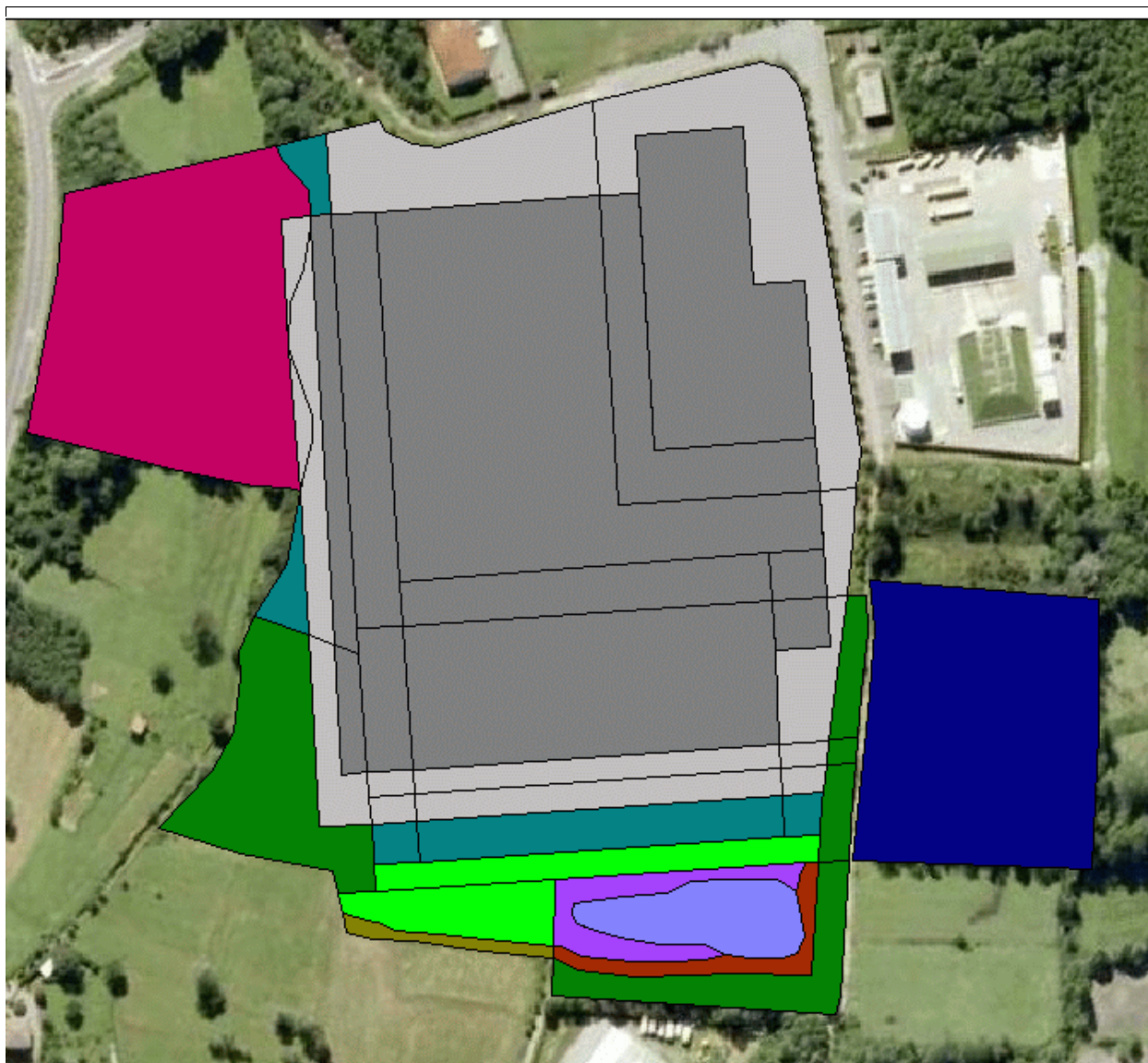


Figura 15: unità ambientali previste dal progetto di riqualificazione (ipotesi "B")

Tabella 2 – Superfici totali delle unità ambientali complessive – ipotesi "B"

UA	DESCRIZIONE	AREA_mq
1	Superfici di versante del cordone morenico – bosco planiziale mesofilo	10430
2	Piana di raccordo col cordone morenico – prato permanente	3730
3	Fascia di transizione – pratello arido	1140
4	Piano di fondo – prato permanente	3150
5	Piano di fondo – bosco planiziale igrofilo	2870
6	Piano di fondo – area umida	1220 + stagno 1870
7	Piano di fondo – bosco planiziale igro-mesofilo	9200
8	Fascia perimetrale arbustata	3470
9	Filari parcheggi	(332 m per 5 m di larghezza) 1660

In questa sede, si ritiene necessario sottolineare l'importanza di un corretto inserimento paesaggistico dell'intervento, come evidenziato nell'ipotesi progettuale "B".

L'alternativa alla realizzazione dell'ampliamento è la non attuazione ("opzione zero"), con lo scenario evidenziato nel capitolo 3 e con la mancata offerta occupazionale.

Tra le ipotesi progettuali presentate, la "A" è quella che riduce maggiormente lo spazio del corridoio ecologico, mentre la "B" propone una soluzione arretrata sul fronte del corridoio, ma allarga l'ampliamento verso il versante morenico.

Come già accennato, sono previsti interventi di inserimento paesaggistico del fabbricato e dei piazzali (proposti nell'ipotesi "B", ma trasferibili anche alla "A") che si ritengono indispensabili per entrambe le soluzioni.

Dal punto di vista della funzionalità ecologica della rete è senz'altro da preferire l'ipotesi "B", anche perché consente una migliore distribuzione dei moduli, con la possibilità di una fascia mista di prato e siepe tra l'ampliamento e l'area umida.

A carico dell'ipotesi "B", resta da verificare la fattibilità dell'ampliamento laterale verso il versante ad occupazione della fascia che, nel caso dell'ipotesi "A", sarebbe stata riqualficata con arbusti e di cui rimarrebbe una piccola porzione. Sembra necessario mettere in conto alcune misurazioni di aree e quote valutando anche un eventuale rimodellamento della base del versante e seguente stabilizzazione con interventi di ingegneria naturalistica.

SIC IT2020006 "Lago di Pusiano "

Il SIC IT2020006 "Lago di Pusiano ", che appartiene alla regione bio-geografica Continentale, si estende su 659 ha e la sua altitudine varia tra 259 m e 270 m.

L'ente gestore è Il Parco della Valle del Lambro.

Gli habitat d'interesse comunitario presenti nel SIC IT2020006 sono 5.

3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche- Batrachion

6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

91E0 - *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)

Di seguito vengono descritti gli habitat presenti all'interno del SIC, tratti dal formulario standard aggiornato ad ottobre 2013 (www.minambiente.it).

Stralcio del Formulario Standard: 3-Ecological Information

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3150			0.07			B	B	B	B
3260			0.52			C	C	C	C
6510			20.05			B	C	B	B
91E0			4.61			B	C	B	B
91F0			8.31			C	C	B	B

PF: for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form. **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional) **Cover:** decimal values can be entered **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available. **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

Habitat 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* e *Hydrocharition*

Si tratta di vegetazioni acquatiche costituite da specie flottanti (pleustofite), come *Lemna minor* e *Spirodela* spp., o radicate al fondo (rizofite) ma con l'apparato vegetativo

semisommerso, come le piante del genere *Potamogeton*. Di solito si sviluppano in rogge o comunque in ambienti di acqua corrente, fredda e pulita.

Nel fontanile principale (roggia Gallarana) che decorre parallelamente alla carrareccia sterrata interna al SIC sono stati inoltre osservati, nel corso di sopralluoghi passati, esemplari di *Ranunculus fluitans*, *Veronica beccabunga*, *Berula erecta* e *Callitriche stagnalis*, specie tipiche di piccoli corsi d'acqua (rogge, ruscelli, fontanili). Sono stati inoltre osservati rari esemplari della specie esotica *Elodea canadensis*.

La conservazione dell'habitat è minacciata dalla diminuzione dell'apporto idrico, dovuta sia all'abbassamento della falda sia all'interramento dell'area umida, e da fenomeni di disturbo quali un elevato apporto di inquinanti organici.

Nel SIC l'habitat è segnalato solo in una roggia che confluisce nel Lambro sulla destra idrografica, a breve distanza dalla foce nel lago di Pusiano. Tuttavia si fa presente che la vegetazione acquatica rilevata nella roggia Gallarana e negli altri fontanili e rogge è del tutto analoga a quella caratteristica dell'habitat 3150.

Habitat 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche- Batrachion.

Include le vegetazioni dei corsi d'acqua dalla pianura all'ambito montano. La corrente di questi corsi d'acqua può essere più o meno veloce, è però importante che l'acqua sia pulita, poco torbida, meso-eutrofica e che la riva sia poco ombreggiata. L'ambiente acquatico è tipicamente caratterizzato da una portata pressoché costante e da temperature mediamente basse (es. risorgive).

Queste vegetazioni si dispongono tipicamente in "pennelli" in direzione della corrente: le piante sono radicate al fondo e l'apparato vegetativo può essere completamente o parzialmente sommerso. Le specie dominanti sono *Berula erecta*, *Callitriche spp.*, *Ranunculus trichophyllus*, *R. fluitans*, *Fontinalis antipyretica*, più rare sono *Butomus umbellatus*, *Glyceria maxima*, *Groenlandia densa*.

Come le vegetazioni acquatiche precedentemente descritte, anche questa risente delle condizioni chimico-fisiche dell'acqua e della variazione di luminosità. Dal punto di vista gestionale è quindi importante monitorare la concentrazione dei nutrienti, di eventuali metalli pesanti o di altre sostanze tossiche che potrebbero alterare l'equilibrio chimico-fisico del corpo idrico

Habitat 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Comprende formazioni erbacee di origine antropica, gestite dall'uomo e soggette a manutenzione periodica, sviluppate su suoli alluvionali pianeggianti o piuttosto profondi di pendio, tendenzialmente a pH neutro, con drenaggio variabile (freschi o anche umidi in zone pianeggianti), da scarsamente a moderatamente fertilizzati.

Si tratta di prati polifiti situati nella fascia di pianura e collinare, e sfalciati circa tre volte l'anno. La composizione floristica di questi ambienti dipende, di conseguenza, dalla stagione: alcune emicriptofite compaiono all'inizio della primavera mentre altre, più tardive, si rinvengono nel periodo estivo-autunnale.

Nel SIC tale formazione è ben distribuita, dal momento che va a costituire la matrice principale del sistema di ex-marcite che caratterizza, insieme agli habitat 91E0* e 91F0, la parte sud-ovest in corrispondenza della foce del Lambro. Questo habitat non necessita di attenzioni specifiche per quanto concerne la salvaguardia del patrimonio vegetale. È comunque necessario conservarne l'elevata diversità specifica tramite regolari interventi di sfalcio, volti

anche ad impedire l'invasione di specie arbustive o arboree e, nelle zone soggette a rischio di compattazione del suolo, regolare opportunamente il traffico pedonale e di animali al pascolo. Sopralluoghi effettuati in passato hanno evidenziato una buona biodiversità specifica: sono state rilevate numerose emicriptofite e geofite tipiche di prati da sfalcio, come le dominanti *Bromus squarrosus*, *Poa trivialis*, *Poa pratensis*, *Lolium perenne* e *Trifolium pratense* a cui si accompagnano, con coperture inferiori, *Capsella bursa-pastoris*, *Ranunculus acris*, *Ranunculus bulbosus*, *Plantago lanceolata*, *Achillea millefolium*. Come meglio descritto nel volume "Tratti essenziali della tipologia veneta dei pascoli di monte e dintorni" di Ziliotto U. (coord.), Andrich O., Lasen C., Ramanzin M., 2004 (Regione del Veneto, Accademia Italiana di Scienze Forestali - Venezia), si tratta di una formazione assimilabile ad un arrenatereto, formazione erbacea diffusa dalla pianura fino all'orizzonte montano inferiore e con valore foraggero medio-alto. In alcuni punti compaiono macchie con *Rumex obtusifolium* e *Rumex acetosella*, probabilmente a causa di accumulo temporaneo di nutrienti.

Ad eccezione di *Arrhenatherum elatius* mancano in tutto il prato le specie segnalate nel manuale Natura 2000 come indicatrici di habitat, quali *Trisetum flavescens ssp. flavescens*, *Pimpinella major*, *Sanguisorba officinalis*, *Campanula patula*, peraltro estremamente rarefatte in tutto il territorio della Brianza. In conclusione si ritiene che l'habitat, sebbene carente di tali specie, sia in uno stato di conservazione buono, come peraltro indicato nel Formulario Standard.

Habitat 91E0* - Foreste alluvionali ad *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

Si tratta di un habitat prioritario costituito da boschi igrofili azonali, non legati cioè ad una fascia altitudinale specifica, ma distribuiti sul territorio laddove le condizioni ecologiche lo consentano. Comprende i saliceti e i boschi a ontano, vegetazioni ripariali tipiche di substrati con elevata disponibilità idrica e sommersioni periodiche. I boschi ad ontano nero sono caratterizzati abitualmente anche da altre specie arboree di pregio, tra cui il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), l'olmo campestre (*Ulmus minor*) e, più raramente, la farnia (*Quercus robur*). L'habitat è presente nella porzione meridionale del SIC. Considerata la sua rarità in tutto il territorio nazionale, si tratta di formazioni rilevanti sia dal punto di vista vegetazionale sia dal punto di vista naturalistico, in quanto tipiche delle aree umide con importanti funzioni di equilibrio idrologico. L'abbassamento delle acque lacustri per il naturale interrimento del bacino insieme all'abbassamento della falda è responsabile dell'eventuale alterazione della struttura dell'habitat.

Habitat 91F0 - Boschi misti ripariali con *Quercus robur*, *Ulmus minor*, *Ulmus laevis*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (Ulmenion minoris)

Comprende i boschi misti di quercia, olmo e frassino maggiore degli ambienti meso-igrofili che, al contrario dell'habitat 91E0*, sono maggiormente slegati dalla dinamica fluviale e si concentrano sui suoli con falda affiorante o in prossimità di fiumi. Si tratta di una vegetazione piuttosto rarefatta in tutta l'Italia settentrionale e distribuita principalmente lungo i maggiori corsi d'acqua, laddove le coltivazioni intensive abbiano permesso lo sviluppo di fasce boscate lungo gli argini.

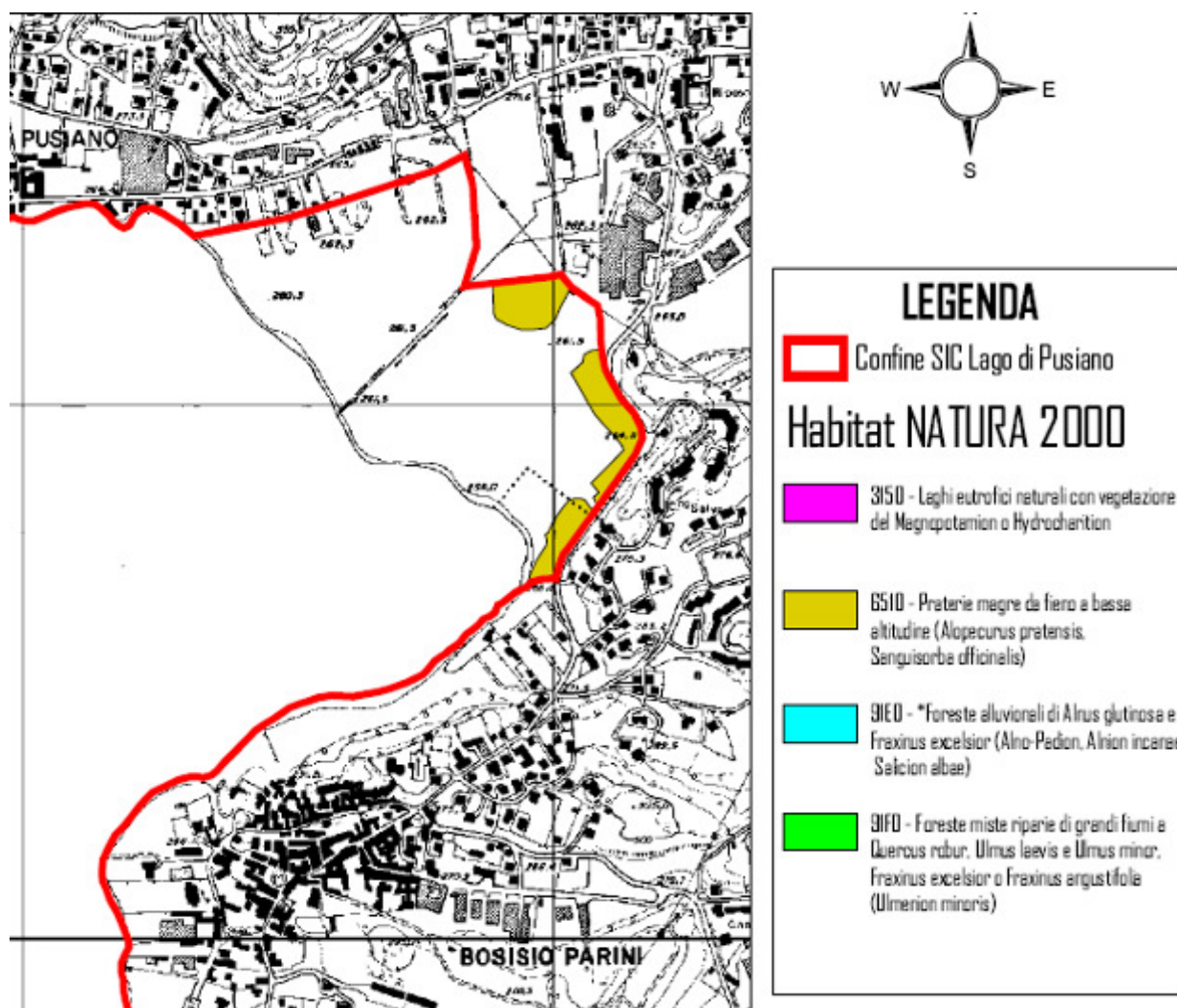
All'interno del SIC questo habitat è concentrato nella parte ovest-sud-ovest, lungo le sponde del fiume Lambro.

Sopralluoghi passati hanno permesso di censire una discreta varietà di specie legnose. Nello strato arboreo si annoverano il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), in minor misura farnia (*Quercus robur*) e pioppo (*Populus cfr. tremula*), mentre nel sottobosco si osserva una densa

ricrescita di arbusti, tra cui lo stesso frassino maggiore, l'evonimo (*Euonymus europaeus*), l'olmo (*Ulmus minor*), l'acero riccio (*Acer platanoides*) e, meno abbondanti, il sanguinello (*Cornus sanguinea*) e il biancospino (*Crataegus* cfr. *monogyna*). Tra le lianose si annotano l'edera (*Hedera helix*) e *Tamus communis*. Lo strato erbaceo comprende elementi tipici dei boschi planiziali e collinari ben strutturati e con humus maturo, come il sigillo di Salomone (*Polygonatum multiflorum*), la primula (*Primula vulgaris*), l'anemone dei boschi (*Anemone ranunculoides*), il mughetto (*Convallaria maialis*) e, inoltre, *Cardamine bulbifera* e *Circaea lutetiana*.

La porzione di SIC sulla sponda orientale del lago, in territorio di Cesana Brianza e Pusiano, ospita solo lembi dell'habitat 6510, a carico dei quali non sono previste azioni particolari.

Le indicazioni gestionali delle Praterie magre da fieno possono semplicemente consistere nella: **conservazione mediante regolare sfalcio volto ad evitare l'ingresso di specie arboree o arbustive.**



6510 Lowland hay meadows (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

PAL.CLASS.: 38.2

1) Species-rich hay meadows on lightly to moderately fertilised soils of the plain to submontane levels, belonging to the Arrhenatherion and the Brachypodio-Centaureion nemoralis alliances. These extensive grasslands are rich in flowers and are not cut before the grasses flower and then only one or two times per year.

2) Plants: *Arrhenatherum elatius*, *Trisetum flavescens* ssp. *flavescens*, *Pimpinella major*, *Centaurea jacea*, *Crepis biennis*, *Knautia arvensis*, *Tragopogon pratensis*, *Daucus carota*, *Leucanthemum vulgare*, *Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*, *Campanula patula*, *Leontodon hispidus*, *L. nudicaulis*, *Linum bienne*, *Oenanthe pimpinelloides*, *Rhinanthus lanceolatus*, *Malva moschata*, *Serapias cordigera*.

Dati ulteriori del Sito di Importanza Comunitaria sono reperibili nei formulari Natura 2000, di cui la provincia di Lecco, nella Valutazione di Incidenza del PTCP, revisione 2014, fornisce una descrizione accurata e aggiornata.

VIC - Formulari Siti Natura 2000 (35_VIC_Formulari_Siti_Natura_2000.pdf)



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT2020006
SITENAME Lago di Pusiano

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS AND RELATION WITH CORINE BIOTOPES](#)
- [6. IMPACTS AND ACTIVITIES IN AND AROUND THE SITE](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

Per quanto riguarda gli elenchi delle specie, tra quelle di cui all'articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE ed elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del Sito in relazione alle stesse, in sintesi, il formulario del SIC riporta:

2 specie di Anfibi
133 specie di Uccelli
4 specie di Pesci
1 specie di Insetti
2 specie di Mammiferi

Inoltre, tra le altre importanti specie di flora e fauna:

7 specie di Anfibi
6 specie di Pesci
1 specie di Insetti
18 specie di Mammiferi
9 specie di Rettili

7 specie di Piante

Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them					
Gruppo	Codice	Genere	specie	Type	Abundance
B	A298	<i>Acrocephalus</i>	<i>arundinaceus</i>	r	P
B	A298	<i>Acrocephalus</i>	<i>arundinaceus</i>	c	P
B	A293	<i>Acrocephalus</i>	<i>melanopogon</i>	c	P
B	A293	<i>Acrocephalus</i>	<i>melanopogon</i>	w	P
B	A296	<i>Acrocephalus</i>	<i>palustris</i>	c	P
B	A296	<i>Acrocephalus</i>	<i>palustris</i>	r	P
B	A295	<i>Acrocephalus</i>	<i>schoenobaenus</i>	c	P
B	A297	<i>Acrocephalus</i>	<i>scirpaceus</i>	c	P
B	A297	<i>Acrocephalus</i>	<i>scirpaceus</i>	r	P
B	A168	<i>Actitis</i>	<i>hypoleucos</i>	c	P
B	A324	<i>Aegithalos</i>	<i>caudatus</i>	p	C
B	A247	<i>Alauda</i>	<i>arvensis</i>	p	P
B	A247	<i>Alauda</i>	<i>arvensis</i>	w	P
B	A247	<i>Alauda</i>	<i>arvensis</i>	c	P
B	A229	<i>Alcedo</i>	<i>atthis</i>	c	P
B	A229	<i>Alcedo</i>	<i>atthis</i>	w	P
B	A229	<i>Alcedo</i>	<i>atthis</i>	r	P
B	A229	<i>Alcedo</i>	<i>atthis</i>	p	P
B	A054	<i>Anas</i>	<i>acuta</i>	c	P
B	A056	<i>Anas</i>	<i>clypeata</i>	w	P
B	A056	<i>Anas</i>	<i>clypeata</i>	c	P
B	A052	<i>Anas</i>	<i>crecca</i>	w	P
B	A050	<i>Anas</i>	<i>penelope</i>	w	P
B	A050	<i>Anas</i>	<i>penelope</i>	c	P
B	A053	<i>Anas</i>	<i>platyrhynchos</i>	w	P
B	A053	<i>Anas</i>	<i>platyrhynchos</i>	c	P
B	A053	<i>Anas</i>	<i>platyrhynchos</i>	p	P
B	A053	<i>Anas</i>	<i>platyrhynchos</i>	r	P
B	A055	<i>Anas</i>	<i>querquedula</i>	c	P
B	A051	<i>Anas</i>	<i>strepera</i>	c	P
B	A051	<i>Anas</i>	<i>strepera</i>	w	P
B	A257	<i>Anthus</i>	<i>pratensis</i>	w	P
B	A257	<i>Anthus</i>	<i>pratensis</i>	c	P
B	A259	<i>Anthus</i>	<i>spinoletta</i>	w	P
B	A259	<i>Anthus</i>	<i>spinoletta</i>	c	P
B	A256	<i>Anthus</i>	<i>trivialis</i>	c	P
B	A226	<i>Apus</i>	<i>apus</i>	c	P
B	A226	<i>Apus</i>	<i>apus</i>	r	P
B	A228	<i>Apus</i>	<i>melba</i>	c	P
B	A028	<i>Ardea</i>	<i>cinerea</i>	r	P
B	A028	<i>Ardea</i>	<i>cinerea</i>	p	P
B	A028	<i>Ardea</i>	<i>cinerea</i>	c	P
B	A028	<i>Ardea</i>	<i>cinerea</i>	w	P
B	A029	<i>Ardea</i>	<i>purpurea</i>	c	P
B	A029	<i>Ardea</i>	<i>purpurea</i>	r	P
B	A218	<i>Athene</i>	<i>noctua</i>	p	C
B	A059	<i>Aythya</i>	<i>ferina</i>	w	P

segue tabella

Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them					
Gruppo	Codice	Genere	specie	Type	Abundance
B	A059	<i>Aythya</i>	<i>ferina</i>	c	P
B	A061	<i>Aythya</i>	<i>fuligula</i>	w	P
B	A061	<i>Aythya</i>	<i>fuligula</i>	c	P
B	A060	<i>Aythya</i>	<i>nyroca</i>	w	R
B	A060	<i>Aythya</i>	<i>nyroca</i>	c	P
F	1137	<i>Barbus</i>	<i>plebejus</i>	p	C
B	A021	<i>Botaurus</i>	<i>stellaris</i>	c	P
B	A021	<i>Botaurus</i>	<i>stellaris</i>	w	P
B	A067	<i>Bucephala</i>	<i>clangula</i>	c	P
B	A067	<i>Bucephala</i>	<i>clangula</i>	w	P
B	A087	<i>Buteo</i>	<i>buteo</i>	r	P
B	A087	<i>Buteo</i>	<i>buteo</i>	w	P
B	A087	<i>Buteo</i>	<i>buteo</i>	c	P
B	A087	<i>Buteo</i>	<i>buteo</i>	p	P
B	A366	<i>Carduelis</i>	<i>cannabina</i>	c	P
B	A364	<i>Carduelis</i>	<i>carduelis</i>	p	P
B	A364	<i>Carduelis</i>	<i>carduelis</i>	c	P
B	A364	<i>Carduelis</i>	<i>carduelis</i>	w	P
B	A363	<i>Carduelis</i>	<i>chloris</i>	c	P
B	A363	<i>Carduelis</i>	<i>chloris</i>	p	P
B	A363	<i>Carduelis</i>	<i>chloris</i>	w	P
B	A365	<i>Carduelis</i>	<i>spinus</i>	w	P
B	A365	<i>Carduelis</i>	<i>spinus</i>	c	P
B	A335	<i>Certhia</i>	<i>brachydactyla</i>	p	P
B	A335	<i>Certhia</i>	<i>brachydactyla</i>	c	P
B	A335	<i>Certhia</i>	<i>brachydactyla</i>	w	P
B	A288	<i>Cettia</i>	<i>cetti</i>	c	P
B	A288	<i>Cettia</i>	<i>cetti</i>	p	P
B	A136	<i>Charadrius</i>	<i>dubius</i>	c	P
B	A196	<i>Chlidonias</i>	<i>hybridus</i>	c	P
B	A197	<i>Chlidonias</i>	<i>niger</i>	c	P
F	1140	<i>Chondrostoma</i>	<i>soetta</i>	p	P
B	A081	<i>Circus</i>	<i>aeruginosus</i>	c	P
B	A081	<i>Circus</i>	<i>aeruginosus</i>	w	P
B	A081	<i>Circus</i>	<i>aeruginosus</i>	r	P
B	A082	<i>Circus</i>	<i>cyaneus</i>	c	R
B	A082	<i>Circus</i>	<i>cyaneus</i>	w	R
F	1149	<i>Cobitis</i>	<i>taenia</i>	p	V
B	A208	<i>Columba</i>	<i>palumbus</i>	r	P
B	A208	<i>Columba</i>	<i>palumbus</i>	c	P
B	A208	<i>Columba</i>	<i>palumbus</i>	w	P
B	A349	<i>Corvus</i>	<i>corone</i>	p	P
B	A212	<i>Cuculus</i>	<i>canorus</i>	c	P
B	A212	<i>Cuculus</i>	<i>canorus</i>	r	P
B	A036	<i>Cygnus</i>	<i>olor</i>	p	P
B	A036	<i>Cygnus</i>	<i>olor</i>	w	P
B	A253	<i>Delichon</i>	<i>urbica</i>	c	P
B	A253	<i>Delichon</i>	<i>urbica</i>	r	P
B	A237	<i>Dendrocopos</i>	<i>major</i>	p	P
B	A240	<i>Dendrocopos</i>	<i>minor</i>	p	P

segue tabella

Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them					
Gruppo	Codice	Genere	specie	Type	Abundance
B	A027	<i>Egretta</i>	<i>alba</i>	w	P
B	A027	<i>Egretta</i>	<i>alba</i>	c	P
B	A026	<i>Egretta</i>	<i>garzetta</i>	c	R
B	A376	<i>Emberiza</i>	<i>citrinella</i>	r	P
B	A376	<i>Emberiza</i>	<i>citrinella</i>	c	P
B	A381	<i>Emberiza</i>	<i>schoeniclus</i>	c	P
B	A381	<i>Emberiza</i>	<i>schoeniclus</i>	r	P
B	A381	<i>Emberiza</i>	<i>schoeniclus</i>	w	P
B	A269	<i>Erithacus</i>	<i>rubecula</i>	w	P
B	A269	<i>Erithacus</i>	<i>rubecula</i>	c	P
B	A269	<i>Erithacus</i>	<i>rubecula</i>	r	P
B	A269	<i>Erithacus</i>	<i>rubecula</i>	p	P
B	A103	<i>Falco</i>	<i>peregrinus</i>	w	P
B	A103	<i>Falco</i>	<i>peregrinus</i>	c	P
B	A099	<i>Falco</i>	<i>subbuteo</i>	c	P
B	A099	<i>Falco</i>	<i>subbuteo</i>	r	P
B	A096	<i>Falco</i>	<i>tinnunculus</i>	p	P
B	A322	<i>Ficedula</i>	<i>hypoleuca</i>	c	P
B	A359	<i>Fringilla</i>	<i>coelebs</i>	w	P
B	A359	<i>Fringilla</i>	<i>coelebs</i>	p	P
B	A359	<i>Fringilla</i>	<i>coelebs</i>	c	P
B	A360	<i>Fringilla</i>	<i>montifringilla</i>	w	P
B	A125	<i>Fulica</i>	<i>atra</i>	p	P
B	A153	<i>Gallinago</i>	<i>gallinago</i>	c	P
B	A123	<i>Gallinula</i>	<i>chloropus</i>	p	P
B	A342	<i>Garrulus</i>	<i>glandarius</i>	p	P
B	A002	<i>Gavia</i>	<i>arctica</i>	c	R
B	A002	<i>Gavia</i>	<i>arctica</i>	w	R
B	A299	<i>Hippolais</i>	<i>icterina</i>	c	P
B	A300	<i>Hippolais</i>	<i>polyglotta</i>	r	P
B	A251	<i>Hirundo</i>	<i>rustica</i>	c	P
B	A251	<i>Hirundo</i>	<i>rustica</i>	r	P
B	A022	<i>Ixobrychus</i>	<i>minutus</i>	r	P
B	A022	<i>Ixobrychus</i>	<i>minutus</i>	c	P
B	A233	<i>Jynx</i>	<i>torquilla</i>	c	P
B	A233	<i>Jynx</i>	<i>torquilla</i>	r	P
B	A338	<i>Lanius</i>	<i>collurio</i>	r	P
B	A338	<i>Lanius</i>	<i>collurio</i>	c	P
B	A340	<i>Lanius</i>	<i>excubitor</i>	w	P
B	A182	<i>Larus</i>	<i>canus</i>	c	P
B	A604	<i>Larus</i>	<i>michahellis</i>	r	P
B	A604	<i>Larus</i>	<i>michahellis</i>	c	P
B	A604	<i>Larus</i>	<i>michahellis</i>	w	P
B	A177	<i>Larus</i>	<i>minutus</i>	c	P
B	A179	<i>Larus</i>	<i>ridibundus</i>	w	P
B	A179	<i>Larus</i>	<i>ridibundus</i>	c	P
B	A179	<i>Larus</i>	<i>ridibundus</i>	r	P
F	1131	<i>Leuciscus</i>	<i>souffia</i>	p	P
B	A292	<i>Locustella</i>	<i>luscinioides</i>	c	R
B	A290	<i>Locustella</i>	<i>naevia</i>	c	P

segue tabella

Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them					
Gruppo	Codice	Genere	specie	Type	Abundance
I	1083	<i>Lucanus</i>	<i>cervus</i>	p	P
B	A271	<i>Luscinia</i>	<i>megarhynchos</i>	r	P
B	A271	<i>Luscinia</i>	<i>megarhynchos</i>	c	P
B	A272	<i>Luscinia</i>	<i>svecica</i>	c	P
B	A068	<i>Mergus</i>	<i>albellus</i>	c	R
B	A069	<i>Mergus</i>	<i>serrator</i>	w	R
B	A069	<i>Mergus</i>	<i>serrator</i>	c	R
B	A073	<i>Milvus</i>	<i>migrans</i>	c	P
B	A073	<i>Milvus</i>	<i>migrans</i>	r	P
B	A262	<i>Motacilla</i>	<i>alba</i>	c	P
B	A262	<i>Motacilla</i>	<i>alba</i>	p	P
B	A262	<i>Motacilla</i>	<i>alba</i>	w	P
B	A261	<i>Motacilla</i>	<i>cinerea</i>	w	P
B	A261	<i>Motacilla</i>	<i>cinerea</i>	p	P
B	A261	<i>Motacilla</i>	<i>cinerea</i>	r	P
B	A261	<i>Motacilla</i>	<i>cinerea</i>	c	P
B	A260	<i>Motacilla</i>	<i>flava</i>	c	P
B	A319	<i>Muscicapa</i>	<i>striata</i>	r	P
B	A319	<i>Muscicapa</i>	<i>striata</i>	c	P
M	1323	<i>Myotis</i>	<i>bechsteinii</i>	p	P
M	1316	<i>Myotis</i>	<i>capaccinii</i>	p	P
B	A058	<i>Netta</i>	<i>rufina</i>	c	P
B	A058	<i>Netta</i>	<i>rufina</i>	w	P
B	A023	<i>Nycticorax</i>	<i>nycticorax</i>	c	P
B	A277	<i>Oenanthe</i>	<i>oenanthe</i>	c	P
B	A337	<i>Oriolus</i>	<i>oriolus</i>	r	P
B	A094	<i>Pandion</i>	<i>haliaetus</i>	c	P
B	A329	<i>Parus</i>	<i>caeruleus</i>	w	P
B	A329	<i>Parus</i>	<i>caeruleus</i>	c	P
B	A329	<i>Parus</i>	<i>caeruleus</i>	p	P
B	A330	<i>Parus</i>	<i>major</i>	p	C
B	A325	<i>Parus</i>	<i>palustris</i>	c	P
B	A325	<i>Parus</i>	<i>palustris</i>	p	P
B	A325	<i>Parus</i>	<i>palustris</i>	w	P
B	A354	<i>Passer</i>	<i>domesticus</i>	p	P
B	A356	<i>Passer</i>	<i>montanus</i>	p	P
B	A072	<i>Pernis</i>	<i>apivorus</i>	c	P
B	A017	<i>Phalacrocorax</i>	<i>carbo</i>	w	P
B	A017	<i>Phalacrocorax</i>	<i>carbo</i>	c	P
B	A115	<i>Phasianus</i>	<i>colchicus</i>	p	P
B	A273	<i>Phoenicurus</i>	<i>ochruros</i>	r	P
B	A274	<i>Phoenicurus</i>	<i>phoenicurus</i>	r	R
B	A274	<i>Phoenicurus</i>	<i>phoenicurus</i>	c	P
B	A315	<i>Phylloscopus</i>	<i>collybita</i>	w	P
B	A315	<i>Phylloscopus</i>	<i>collybita</i>	r	P
B	A315	<i>Phylloscopus</i>	<i>collybita</i>	c	P
B	A316	<i>Phylloscopus</i>	<i>trochilus</i>	c	P
B	A343	<i>Pica</i>	<i>pica</i>	p	P
B	A235	<i>Picus</i>	<i>viridis</i>	p	P
B	A375	<i>Plectrophenax</i>	<i>nivalis</i>	w	P

segue tabella

Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them					
Gruppo	Codice	Genere	specie	Type	Abundance
B	A005	<i>Podiceps</i>	<i>cristatus</i>	r	P
B	A005	<i>Podiceps</i>	<i>cristatus</i>	p	P
B	A005	<i>Podiceps</i>	<i>cristatus</i>	w	P
B	A005	<i>Podiceps</i>	<i>cristatus</i>	c	P
B	A008	<i>Podiceps</i>	<i>nigricollis</i>	c	P
B	A008	<i>Podiceps</i>	<i>nigricollis</i>	w	P
B	A119	<i>Porzana</i>	<i>porzana</i>	c	P
B	A266	<i>Prunella</i>	<i>modularis</i>	c	P
B	A266	<i>Prunella</i>	<i>modularis</i>	w	P
B	A250	<i>Ptyonoprogne</i>	<i>rupestris</i>	w	P
B	A250	<i>Ptyonoprogne</i>	<i>rupestris</i>	c	P
B	A118	<i>Rallus</i>	<i>aquaticus</i>	p	P
B	A118	<i>Rallus</i>	<i>aquaticus</i>	w	P
B	A118	<i>Rallus</i>	<i>aquaticus</i>	c	P
B	A118	<i>Rallus</i>	<i>aquaticus</i>	r	P
A	1215	<i>Rana</i>	<i>latastei</i>	p	P
B	A317	<i>Regulus</i>	<i>regulus</i>	w	P
B	A317	<i>Regulus</i>	<i>regulus</i>	c	P
B	A336	<i>Remiz</i>	<i>pendulinus</i>	c	P
B	A336	<i>Remiz</i>	<i>pendulinus</i>	w	P
B	A249	<i>Riparia</i>	<i>riparia</i>	c	P
B	A275	<i>Saxicola</i>	<i>rubetra</i>	c	P
B	A276	<i>Saxicola</i>	<i>torquata</i>	w	P
B	A276	<i>Saxicola</i>	<i>torquata</i>	c	P
B	A276	<i>Saxicola</i>	<i>torquata</i>	p	P
B	A361	<i>Serinus</i>	<i>serinus</i>	p	P
B	A361	<i>Serinus</i>	<i>serinus</i>	r	P
B	A361	<i>Serinus</i>	<i>serinus</i>	c	P
B	A332	<i>Sitta</i>	<i>europaea</i>	c	P
B	A332	<i>Sitta</i>	<i>europaea</i>	w	P
B	A332	<i>Sitta</i>	<i>europaea</i>	p	P
B	A193	<i>Sterna</i>	<i>hirundo</i>	c	P
B	A209	<i>Streptopelia</i>	<i>decaocto</i>	p	P
B	A210	<i>Streptopelia</i>	<i>turtur</i>	r	P
B	A219	<i>Strix</i>	<i>aluco</i>	p	P
B	A351	<i>Sturnus</i>	<i>vulgaris</i>	p	P
B	A351	<i>Sturnus</i>	<i>vulgaris</i>	c	P
B	A351	<i>Sturnus</i>	<i>vulgaris</i>	w	P
B	A311	<i>Sylvia</i>	<i>atricapilla</i>	r	P
B	A311	<i>Sylvia</i>	<i>atricapilla</i>	w	P
B	A311	<i>Sylvia</i>	<i>atricapilla</i>	c	P
B	A311	<i>Sylvia</i>	<i>atricapilla</i>	p	P
B	A310	<i>Sylvia</i>	<i>borin</i>	c	P
B	A309	<i>Sylvia</i>	<i>communis</i>	c	P
B	A309	<i>Sylvia</i>	<i>communis</i>	r	P
B	A308	<i>Sylvia</i>	<i>curruca</i>	c	P
B	A004	<i>Tachybaptus</i>	<i>ruficollis</i>	p	P
A	1167	<i>Triturus</i>	<i>carnifex</i>	p	P
B	A265	<i>Troglodytes</i>	<i>troglodytes</i>	p	P
B	A283	<i>Turdus</i>	<i>merula</i>	w	C

segue tabella

Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them					
Gruppo	Codice	Genere	specie	Type	Abundance
B	A283	<i>Turdus</i>	<i>merula</i>	c	P
B	A283	<i>Turdus</i>	<i>merula</i>	p	C
B	A283	<i>Turdus</i>	<i>merula</i>	r	C
B	A285	<i>Turdus</i>	<i>philomelos</i>	c	P
B	A232	<i>Upupa</i>	<i>epops</i>	c	P

Group A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

Type p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering

Abundance C = common, R = rare, V = very rare, P = present

Other important species of flora and fauna					
Gruppo	Codice	Genere	specie	Type	Abundance
R		<i>Anguis</i>	<i>fragilis</i>		P
A		<i>Bufo</i>	<i>bufo</i>		P
A	1201	<i>Bufo</i>	<i>viridis</i>		P
R	1283	<i>Coronella</i>	<i>austriaca</i>		P
M		<i>Crocidura</i>	<i>suaveolens</i>		P
R	1281	<i>Elaphe</i>	<i>longissima</i>		P
P		<i>Epipactis</i>	<i>palustris</i>		P
M	1327	<i>Eptesicus</i>	<i>serotinus</i>		P
F		<i>Esox</i>	<i>lucius</i>		R
P		<i>Gentiana</i>	<i>pneumonanthe pneumonanthe</i>		P
F		<i>Gobio</i>	<i>gobio</i>		P
R		<i>Hierophis</i>	<i>viridiflavus</i>		P
A		<i>Hyla</i>	<i>intermedia</i>		P
M		<i>Hypsugo</i>	<i>savii</i>		P
R		<i>Lacerta</i>	<i>bilineata</i>		P
M		<i>Lepus</i>	<i>europaeus</i>		P
M	1341	<i>Muscardinus</i>	<i>avellanarius</i>		P
M	1314	<i>Myotis</i>	<i>daubentoni</i>		P
M	1330	<i>Myotis</i>	<i>mystacinus</i>		P
M	1322	<i>Myotis</i>	<i>nattereri</i>		P
M		<i>Myoxus</i>	<i>glis</i>		P
R		<i>Natrix</i>	<i>natrix</i>		P
R	1292	<i>Natrix</i>	<i>tessellata</i>		P
M		<i>Neomys</i>	<i>fodiens</i>		P
P		<i>Nuphar</i>	<i>lutea</i>		P
P		<i>Nymphaea</i>	<i>alba</i>		P
M		<i>Oryctolagus</i>	<i>cuniculus</i>		P
F		<i>Padogobius</i>	<i>martensii</i>		C
P		<i>Parnassia</i>	<i>palustris palustris</i>		P

segue tabella

Other important species of flora and fauna					
Gruppo	Codice	Genere	specie	Type	Abundance
F		<i>Perca</i>	<i>fluviatilis</i>		C
M	2016	<i>Pipistrellus</i>	<i>kuhli</i>		C
M	1309	<i>Pipistrellus</i>	<i>pipistrellus</i>		P
M	1326	<i>Plecotus</i>	<i>auritus</i>		P
M	1329	<i>Plecotus</i>	<i>austriacus</i>		P
R	1256	<i>Podarcis</i>	<i>muralis</i>		P
A	1209	<i>Rana</i>	<i>dalmatina</i>		P
A	1213	<i>Rana</i>	<i>temporaria</i>		P
F		<i>Rutilus</i>	<i>erythrophthalmus</i>		C
A		<i>Salamandra</i>	<i>salamandra</i>		P
M		<i>Sciurus</i>	<i>vulgaris</i>		P
M		<i>Sorex</i>	<i>minutus</i>		P
I		<i>Sympetrum</i>	<i>depressiusculum</i>		P
M	1333	<i>Tadarida</i>	<i>teniotis</i>		P
F		<i>Tinca</i>	<i>tinca</i>		P
P		<i>Trapa</i>	<i>natans</i>		C
A		<i>Triturus</i>	<i>vulgaris</i>		P
P		<i>Valeriana</i>	<i>dioica</i>		P
R		<i>Vipera</i>	<i>aspis</i>		P

Group A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals,
P = Plants, R = Reptiles

Abundance C = common, R = rare, V = very rare, P = present

Il Piano di gestione del SIC

Piano di Gestione del SIC IT2020006 Lago di Pusiano



PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

20050 Triuggio (MB) - Via Vittorio Veneto, 19 - Tel. 0362.970.961-997.137 – Fax 0362.997.045

L.R. 16-9-83 N. 82



Centro Tecnico Naturalistico



PIANO DI GESTIONE

SIC IT2020006 Lago di Pusiano

Dicembre 2010



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

PSR 2007- 2013 Direzione Generale Agricoltura

3.1.4 VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Come è evidente dalla cartografia, le sponde del lago di Pusiano sono fortemente urbanizzate e percorse da vie di comunicazione importanti. Ne deriva una forte pressione antropica sull'area delimitata dal SIC, evidente in quelle aree marginali a nord e ad est del lago, in cui la struttura delle cenosi vegetali non riesce ad esprimersi completamente. Soltanto nel territorio intorno all'ultimo tratto del Lambrone si hanno alcuni esempi di rafforzamento dell'elemento naturale, ma sono tanti gli ambiti in cui un intervento gestionale risulta necessario: le teste dei fontanili abbandonate, il controllo della fertilizzazione dei prati a sfalcio, gli impianti che rischiano di persistere in una destrutturazione costante.

Le acque del lago e di falda hanno carichi elevati di nutrienti, fattore che influenza positivamente l'espansione del canneto, il quale è estremamente povero in specie proprio per la predominanza di *Phragmites*; la presenza di specie nitrofile tipiche del disequilibrio di nutrienti come *Filipendula ulmaria*, *Urtica dioica* e *Rubus* si ritrovano anche nelle aree più interne e non direttamente a contatto con l'acqua.

Infine, i boschi nelle vicinanze del SIC, come il bosco di Casletto a ridosso della Punta del Corno (Rogeno) e i boschi del territorio di Bosisio Parini, presentano alcuni elementi invasivi alloctoni pericolosi come *Prunus serotina*, che costituiscono elemento di rischio. Tale specie si ritrova solo in quest'area a seguito della presenza di numerosi roccoli e capanni di caccia dove sono stati da anni piantati e diffusi come specie attrattive per l'avifauna.

8.2 OBIETTIVI SPECIFICI

Gli obiettivi specifici del SIC "Lago di Pusiano" sono rivolti alla tutela e, dove possibile, incremento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse conservazionistico presenti nel sito. Il raggiungimento di questi obiettivi avviene attraverso:

1. la conservazione delle specie autoctone e degli habitat che le ospitano, in particolare di specie e habitat incluse nella Direttiva 2009/147/CE e nella Direttiva 92/43/CE;
2. l'eliminazione o la limitazione delle minacce e dei fattori di impatto.
3. lo sviluppo della rete ecologica, promuovendo la connessione degli habitat naturali e seminaturali e la diversificazione degli habitat agricoli;
4. l'integrazione delle attività economico-produttive con la conservazione degli elementi naturali.

...

Nello specifico, gli obiettivi prevalenti sono:

- miglioramento del livello trofico delle acque del lago, passando da uno stato di eutrofia ad una condizione di mesotrofia, sia riducendo i carichi di fosforo totale in ingresso che limitando il rilascio dal sedimento in seguito ad anossia delle acque di fondo. Tale obiettivo è volto anche alla tutela della fauna ittica;
- abbattimento dei carichi di fosforo totale in ingresso a lago, migliorando la qualità delle acque dei tributari, con particolare attenzione al fiume Lambro. Tale obiettivo è volto anche alla tutela della fauna ittica;
- tutela della quantità d'acqua in arrivo al lago sia mediante la falda che il reticolo idrografico superficiale mediante opportuna gestione dei prelievi idrici. Tale obiettivo è volto anche alla tutela della fauna ittica: una buona parte delle specie d'interesse conservazionistico trova il proprio habitat d'elezione, soprattutto per le fasi riproduttive, nel reticolo idrico superficiale annesso al lago;
- tutela ovvero ripristino della naturalità di sponde ed alveo dei corsi d'acqua annessi al lago, con particolare attenzione a fontanili e risorgive; garantire la continuità fluviale per consentire i movimenti migratori delle specie ittiche, la presenza di vegetazione acquatica e lungo le sponde per favorire la diversificazione degli habitat, la presenza di substrati idonei alle fasi riproduttive per le specie d'interesse;
- garantire la conservazione degli habitat e delle specie faunistiche presenti realmente e potenzialmente nel SIC inserite negli Allegati delle relative Direttive comunitarie di riferimento;
- monitorare la situazione odierna e la sua evoluzione relativa alle specie considerate importanti dal punto di vista conservazionistico a livello internazionale, nazionale e regionale;
- sviluppo di attività di formazione, comunicazione e sensibilizzazione sui temi della natura e dell'ambiente: accrescere la cultura ambientale, la consapevolezza riguardo alle tematiche della conservazione e la conoscenza del patrimonio naturalistico e storico-culturale del sito da parte delle popolazioni locali e dei turisti;
- promozione di modelli di turismo e di attività sportive sostenibili;
- organizzare un metodo sistematico di raccolta ed archiviazione dei dati che possa in futuro fungere da supporto alla fase decisionale.

8.2.1 INDICAZIONI GESTIONALI PER HABITAT E PER LE PRINCIPALI SPECIE O GRUPPI DI SPECIE DI INTERESSE

Vengono di seguito riepilogate le indicazioni gestionali individuate per le categorie di habitat e per le principali specie o gruppi di specie di interesse per il SIC, in relazione alle loro esigenze ecologiche. Tali indicazioni sono state desunte, a livello generale, dalla relazione sul monitoraggio faunistico dei siti provinciali, dalla bibliografia di settore, dall'esperienza personale dei tecnici incaricati. Viene fatto riferimento in particolare alle specie incluse negli allegati delle Direttive comunitarie

e presenti nel sito almeno in parte del loro ciclo biologico.

8.2.1.1 Habitat

Gli habitat presenti nel SIC vengono qui raggruppati per classe

Habitat lacuali e delle acque ferme (classe 31 – acque stagnati)

La gestione degli habitat di questa classe, intesi come vegetazione, è subordinata al ripristino di una buona qualità delle acque: lo sfalcio del lamineto è spesso necessario per evitare l'ombreggiatura della colonna d'acqua, ma deve essere una misura temporanea nell'attesa di una riduzione dello stato eutrofico del lago.

Il taglio e l'asportazione del materiale sono comunque necessari per contenere l'interramento delle sponde.

Habitat dei corsi d'acqua (classe 32 – acque correnti)

Questa vegetazione (habitat 3260), in condizioni di corrente costante è stabile e si mantiene senza particolari interventi gestionali: le azioni si possono concentrare sulle sponde emerse delle rogge, per mantenere un corretto grado di ombreggiatura ed evitare l'ostruzione del corso d'acqua. Tuttavia, anche questa tipologia di habitat è legata strettamente alle qualità chimiche delle acque, quindi necessita di interventi a monte per ridurre inquinamento e carico organico afferenti alle rogge.

Habitat di prateria (classe 65 – formazioni erbose mesofile)

Le praterie da sfalcio dell'habitat 6510 sono formazioni seminaturali, quindi originati in parte dall'azione antropica e mantenuti dalla costante gestione: una corretta frequenza negli sfalci e un adeguato apporto di sostanze nutritive con la concimazione promuovono l'abbondanza in specie tipica di questo ambiente e ne evitano l'evoluzione verso l'arbusteto. Anche il fieno che viene così falciato risulterà avere migliori qualità organolettiche.

Questa tipologia di habitat soffre inoltre dell'uso di fitofarmaci e della lotta alle infestanti negli appezzamenti contigui: è necessaria quindi l'adozione di buone pratiche agricole per permettere la coesistenza tra produttività agricola e biodiversità.

Habitat boscati (classe 91 – foreste dell'Europa temperata)

Gli habitat presenti nel SIC ed appartenenti a questa classe (91E0* e 91F0) rappresentano stadi maturi della relativa serie vegetazionale: non abbisognano, quindi, di una gestione particolarmente invasiva per mantenere la fisionomia.

Le indicazioni gestionali di massima possono comprendere la creazione ed il mantenimento di fasce tampone ai bordi per mitigare l'effetto margine, il controllo delle specie alloctone ed invasive e – in caso di gestione a ceduo – un allungamento dei turni di taglio ed il rilascio di matricine; l'ipotesi di massima è la conversione ad alto fusto.

In situazioni di maggior degrado gli interventi prevederanno intense azioni per il contenimento e la regressione delle invasive e piantumazioni con specie locali.

Per contrastare l'eccessiva frammentazione, è necessario anche progettare e realizzare connessioni ecologiche (*stepping stones*, corridoi) a diverse scale: locale, provinciale, etc...

8.2.1.2 Flora

Il mantenimento di popolazioni abbondanti e ben strutturate delle specie vegetali è risultato della corretta conduzione e tutela degli habitat; inoltre non sono state segnalate, per questo SIC, specie che necessitano di indicazioni gestionali particolari che non rientrino nel *management* della formazione o dell'habitat relativo.

8.2.1.3 Mammiferi

Chiroteri

Le principali azioni da effettuare nel sito per queste specie rientrano principalmente nelle categorie sotto riportate.

1) Esecuzione di monitoraggi a medio-lungo termine.

Tali studi, indispensabili per raccogliere adeguate conoscenze utili per la pianificazione di strategie gestionali, hanno il fine di tracciare un quadro il più possibile esaustivo sull'andamento della zoocenosi dei chiroterri. Tali monitoraggi hanno inoltre la finalità di consentire una valutazione pre e post intervento e quindi saggiare direttamente la validità degli eventuali interventi gestionali messi in atto

2) Conservazione dei biotopi di caccia

Nel complesso si ritiene che il sito sia piuttosto ben conservato e che non siano necessari particolari interventi di modifica sugli habitat e sul paesaggio, purché venga ridotto l'utilizzo di pesticidi nelle aree agricole presenti, che costituiscono importanti biotopi di caccia per tutte le specie di chiroterri, per la produzione di insetti e per l'offerta alimentare.

Anche la conservazione di pozze (vedi interventi per gli Anfibi) potrebbe presentare un effetto positivo.

3) Incremento dei siti di rifugio

Poiché è probabile che nel periodo estivo il SIC venga utilizzato anche come luogo di rifugio, è importante mantenere le piante senescenti, ricche di fessurazioni e cavità, e, se risultasse necessario, incrementare la disponibilità di siti di rifugio installando apposite cassette per chiroterri o creando artificialmente rifugi idonei nei tronchi di piante. In generale è importante sia garantita la presenza dinamica di un numero sufficiente di cavità nel bosco e di spazi di volo per raggiungerle. Di tali rifugi sarebbe importante poi verificare l'occupazione, in modo da tutelare i tronchi degli alberi di cui è nota la presenza di chiroterri, cercando di evitarne l'abbattimento; una particolare tutela dovrebbe essere indirizzata anche ad alberi con nidi di picchio, che possono rivelarsi utili ai chiroterri, ma anche a rapaci notturni quali le civette.

Infine, il riassetto o l'idonea ristrutturazione di edifici rurali può consentire il loro utilizzo da parte delle specie di chiroterri non strettamente fitofili, tale indicazione dovrebbe essere recepita dagli strumenti di pianificazione urbanistica (PGT).

4) Informazione e divulgazione

Per sensibilizzare le persone a un taxon normalmente guardato con diffidenza è importante organizzare incontri divulgativi per eliminare eventuali pregiudizi e informare dell'importante ruolo che hanno i Chiroterri anche nella nostra vita.

...

Lagomorfi, Carnivori, Roditori e Insettivori

Tra le specie appartenenti a questi gruppi e presenti nella SIC, nessuna è inclusa negli allegati II o IV della Direttiva Habitat.

La principale indicazione che si ritiene di fornire al momento riguarda il censimento di questi gruppi, al fine di individuare quali specie sono effettivamente presenti, e la loro distribuzione nell'ambito della SIC. Alcune di queste, quali Toporagno nano, Toporagno d'acqua, Crocidura minore, Moscardino, Scoiattolo e Ghiro, sono tra l'altro considerate prioritarie anche dalla delibera regionale (D.G.R. 7/4345 del 20 aprile 2001) e contribuiscono certamente al mantenimento di un'elevata biodiversità nell'ambito della SIC. In seguito ad un monitoraggio approfondito sarà quindi possibile individuare anche i più corretti interventi da attuare per la loro conservazione.

8.2.1.4 Uccelli

Gli uccelli costituiscono probabilmente il gruppo animale più importante del sito e indubbiamente è il gruppo che annovera il maggior numero di specie prioritarie per la conservazione a scala regionale, nazionale o internazionale. Inoltre risultano essere degli ottimi indicatori ecologici, per una serie di fattori, a diverse scale geografiche. In primis gli uccelli annoverano un elevato numero di specie capaci di

colonizzare una grande varietà di habitat idonei e disponibili. Un'ulteriore particolarità che li rende adatti ad essere usati per questo scopo è l'elevata mobilità, che gli consente di rispondere con una certa rapidità ai cambiamenti ambientali.

Gli interventi di gestione degli uccelli si possono suddividere in tre livelli:

- monitoraggio
- riduzione dei fattori limitanti
- interventi di miglioramento degli habitat

...

Riduzione dei fattori limitanti

I principali fattori limitanti alla conservazione della maggior parte delle specie presenti nel SIC consistono in disturbi diretti e indiretti ad opera dell'uomo, in particolare per quanto riguarda le zone di nidificazione e l'eventuale accesso o disturbo al nido da parte dell'uomo.

L'accesso al canneto da parte di persone nei mesi dell'occupazione del nido può costituire una grave minaccia. Il rischio di disturbo diretto o indiretto deve essere scongiurato, almeno durante il periodo riproduttivo, con divieti di accesso ad alcune zone di canneto indicate come "aree sensibili".

La presenza ai limiti del SIC di una piattaforma per l'atterraggio di elicotteri e altri velivoli costituisce un elemento di possibile disturbo per l'avifauna: su questo aspetto sarà necessario intervenire con azioni mirate al fine di limitare gli effetti di tale disturbo.

Studi condotti in Canton Ticino nell'area delle Bolle di Magadino (a soli 50 km dal SIC di Alserio) hanno dimostrato l'esistenza di effetti negativi del disturbo aereo sull'avifauna, in particolare sulle specie migratrici in sosta presso l'area stessa: queste infatti si trovano in una fase critica del loro ciclo biologico dovendo accumulare in breve tempo, in un ambiente spesso sconosciuto, le riserve energetiche necessarie a proseguire con successo il tragitto migratorio.

Per alcune specie di Passeriformi migratori è stata dimostrata l'esistenza di un disturbo del traffico cumulativo infragiornaliero, in particolare di quello presente nelle prime ore della giornata, quando maggiore è l'attività trofica degli uccelli.

Tale situazione si può verosimilmente presentare all'interno del SIC, dove sussiste una situazione in parte paragonabile a quella posta sotto studio in Svizzera (presenza di elicotteri e ultraleggeri, vicinanza dell'area di atterraggio ad una zona umida che ospita numerosi uccelli migratori).

Per una corretta gestione dell'area, in assenza di dati raccolti *ad hoc* per studiare la situazione all'interno del SIC si raccomanda l'adozione del principio di precauzione e la messa in atto di azioni in grado di limitare concretamente tale fonte di disturbo.

Per le specie boschive invece un fattore limitante è l'eccessiva pulizia del sottobosco, che limita le aree di rifugio e le risorse trofiche, e l'ingresso di specie esotiche che possono alterare l'ecologia del bosco.

Infine per le specie acquatiche più esigenti la qualità delle acque del lago comportano un notevole fattore limitante.

Interventi di miglioramento degli habitat

Per le specie acquatiche sono da considerare positive tutti gli interventi mirati al miglioramento della qualità dell'acqua e delle sponde del reticolo idrico.

Per le specie palustri sarà necessario gestire il canneto in modo da renderlo maturo ma considerando

le giuste precauzioni per evitare incendi estesi (fasce tagliafuoco).

Per le specie boschive è prevista una gestione del bosco mirata al rilascio di piante morte ancora in piedi per i Picidi e rilascio di cataste di legna morta che forniscono rifugio e risorse trofiche per numerosi Passeriformi.

Per le specie che frequentano ambienti aperti ed ecotonali sono previsti interventi atti a diversificare maggiormente gli ambienti a disposizione: in particolare sono previsti incentivi per rendere le colture più adatte a ospitare una elevata biodiversità e la creazioni di fasce ecotonali (siepi).

8.2.1.5 Erpetofauna

È necessario condurre azioni di monitoraggio e censimento, al fine di rendere il più possibile completo il quadro delle presenze. Per quanto riguarda i Rettili, e in particolare serpenti e sauri, deve essere contrastato il fenomeno dell'uccisione diretta degli individui, ritenuti erroneamente pericolosi. È necessario predisporre una campagna di comunicazione e informazione diretta agli utenti dell'area per contrastare il fenomeno.

Per quanto riguarda le azioni di gestione per gli Anfibi, data la presenza di Rana di Lataste e di Tritone crestatato italiano (specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat), si ritiene necessario condurre azioni di monitoraggio e censimento al fine di avere informazioni oltre che di presenza e di abbondanza anche dei parametri di popolazione (sopravvivenza, reclutamento, dispersione) che ne determinano i processi demografici. Si segnala per questo gruppo la necessità di tutelare gli specchi d'acqua presenti nel sito, evitando l'immissione di ittiofauna dove non presente originariamente e operando adeguata manutenzione ai fontanili.

Inoltre sarebbe auspicabile la creazione di pozze temporanee in aree vocazionali per incrementare la disponibilità di siti di riproduzione. Su queste specie va definita con chiarezza la consistenza dell'eventuale impatto causato da specie alloctone: in caso questo risulti significativo andranno intraprese tutte le azioni necessarie a limitarne gli effetti.

8.2.1.6 Pesci

...

8.2.1.7 Invertebrati

È necessario predisporre un adeguato censimento per verificare l'esatta consistenza della popolazione di *Lucanus cervus*, specie in Allegato II della Direttiva Habitat e presente nel sito, di cui non si conosce con esattezza l'areale e i limiti alla distribuzione. Inoltre, è di prioritaria importanza un monitoraggio mirato a verificare l'effettiva presenza attuale e la consistenza delle popolazioni di *Osmoderma eremita* e *Cerambix cerdo*, specie in Allegato II della Direttiva Habitat. Tutti questi invertebrati sono insetti saproxilici, legati molto strettamente alle piante ospiti, che alimentano la larva anche per molto tempo, ed in particolare *Lucanus cervus* e *Cerambix cerdo* ad esemplari maturi di querce mentre *Osmoderma eremita* a piante igrofile, soprattutto salici. La disponibilità di grandi alberi è essenziale, motivo per cui va garantita la presenza di boschi maturi o quanto meno di alberi vetusti. Occorre quindi ricorrere a pratiche selvicolturali e di gestione del bosco che non portino all'eliminazione di grandi esemplari, ancorché senescenti, senza futuro o in pessime condizioni fitosanitarie. Per garantire la sopravvivenza della specie vanno perseguiti, inoltre, interventi selvicolturali, volti al ripristino, al mantenimento e al miglioramento degli ecosistemi forestali, migliorando la presenza della lettiera e lasciando aree ad una evoluzione più "naturale" caratterizzata dal rilascio di ramaglie e tronchi a terra. Di grande importanza è la conservazione all'interno delle aree boschive del legno morto: lasciare sul posto gli alberi deperienti o morti, e che tronchi e rami caduti si decompongano naturalmente al suolo. Il materiale che deve essere per qualche motivo spostato, andrebbe di preferenza accatastato in zone d'ombra. Il legno caduto a terra e i ceppi contribuiscono a diversificare lo spettro dei microambienti del bosco e gli alberi senescenti e il legno morto rappresentano un'importante riserva di biodiversità. La promozione di interventi di Educazione ambientale potrebbe sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza del legno morto. La difesa dal fuoco dei boschi è pure auspicabile come anche tutto quanto porti al mantenimento delle superfici boscate, o l'evoluzione a fustaia del bosco.

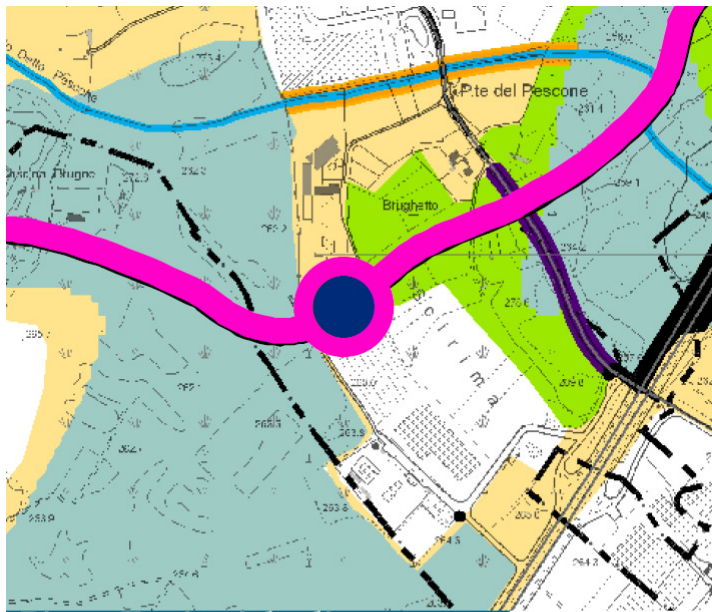
Nelle aree boschive hanno inoltre particolare rilevanza le radure e le zone marginali

in cui, grazie alla maggiore insolazione, si afferma la vegetazione erbacea ed arbustiva, di grande importanza per l'alimentazione e lo sviluppo di molte specie di Insetti.

Tra gli interventi principali vanno considerate tutte le azioni volte al mantenimento di praterie igrofile, cariceti e canneti, ma anche possibilità di ripristino o creazione ex-novo di zone umide adatte, quali acquitrini, canneti, stagni ecc. Almeno in parte, questi interventi possono essere realizzati con il concorso degli agricoltori, opportunamente incentivati; nelle aree agricole, sarebbe importante incentivare pratiche a basso impatto. A questi interventi verranno affiancati monitoraggi mirati a verificare l'effettiva presenza attuale e la consistenza delle popolazioni di *Coenagrion mercuriale*, *Oxygastra curtisii* e *Lycaena dispar*.

E' necessario avviare campagne di Educazione ambientale e divulgazione al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di una corretta gestione delle zone umide per la salvaguardia di diverse specie animali, tra cui sono presenti numerosi Invertebrati. Tra gli insetti il gruppo degli Odonati si presta indubbiamente come "specie bandiera".

Rete Ecologica Provinciale



Elementi funzionali della REP (art. 61)

- Ambiti di primo livello (core areas)
- Ambiti di secondo livello
- Zone di completamento della rete ecologica
- Zone tampone
- Corridoi ecologici
- Corridoi fluviali di primo livello
- Corridoi fluviali di secondo livello da tutelare/valorizzare
- Corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare

Varchi

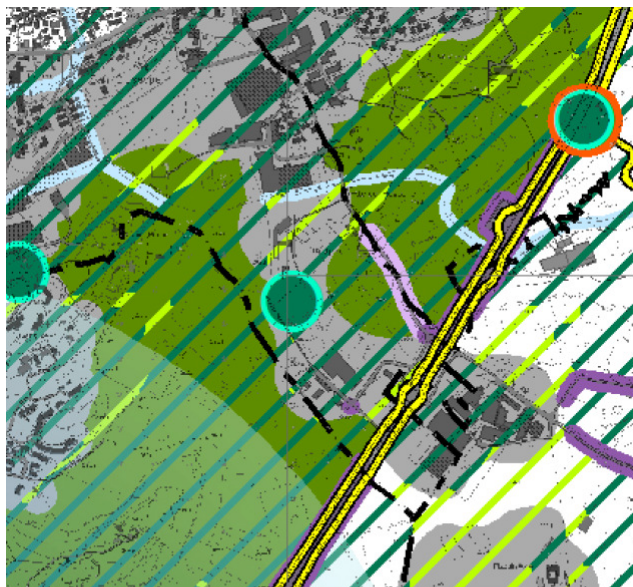
- Varchi della REP
- di cui*
- Varchi della REP che confermano i varchi della RER
- Varchi prioritari per la REP
- Varchi prioritari per la REP che confermano i varchi della RER



Piano Territoriale di
Coordinamento Provinciale
Revisione
2014

Quadro strategico Rete Ecologica Provinciale

Progetto - Tavola C



Ambiti costituenti la Rete Verde (art. 62)

Ambiti su cui attivare azioni per la riqualificazione del paesaggio

- Rischio di degrado paesaggistico determinato dallo sviluppo del sistema insediativo
- Rischio determinato dalla presenza di infrastrutture lineari (strade)
- Ambiti di rilevanza paesaggistica a rischio di degrado

Ambiti per la conservazione della continuità dei paesaggi naturali

- Sistema delle aree di tutela (Parchi, SIC, ZPS, Plis riconosciuti)

Elementi della Rete Ecologica Provinciale

- Ambiti di primo e secondo livello, Corridoi fluviali di primo livello
- Zone tampone
- Varchi da mantenere
- Varchi da deframmentare
- Varchi da mantenere e deframmentare

Tratti infrastrutturali interferenti

- da deframmentare
- da attrezzare



Piano Territoriale di
Coordinamento Provinciale
Revisione
2014

Quadro strategico Rete verde di ricomposizione paesaggistica

La REP e la rete verde di ricomposizione paesaggistica individuano un importante varco della rete ecologica in corrispondenza delle aree oggetto di riqualificazione ambientale previste dal progetto.

E' di interesse esaminare anche la REC proposta dai comuni limitrofi di Bosisio Parini, Annone di Brianza e Suello; come di nota è evidente la necessità di un collegamento a completamento del corridoio ecologico.

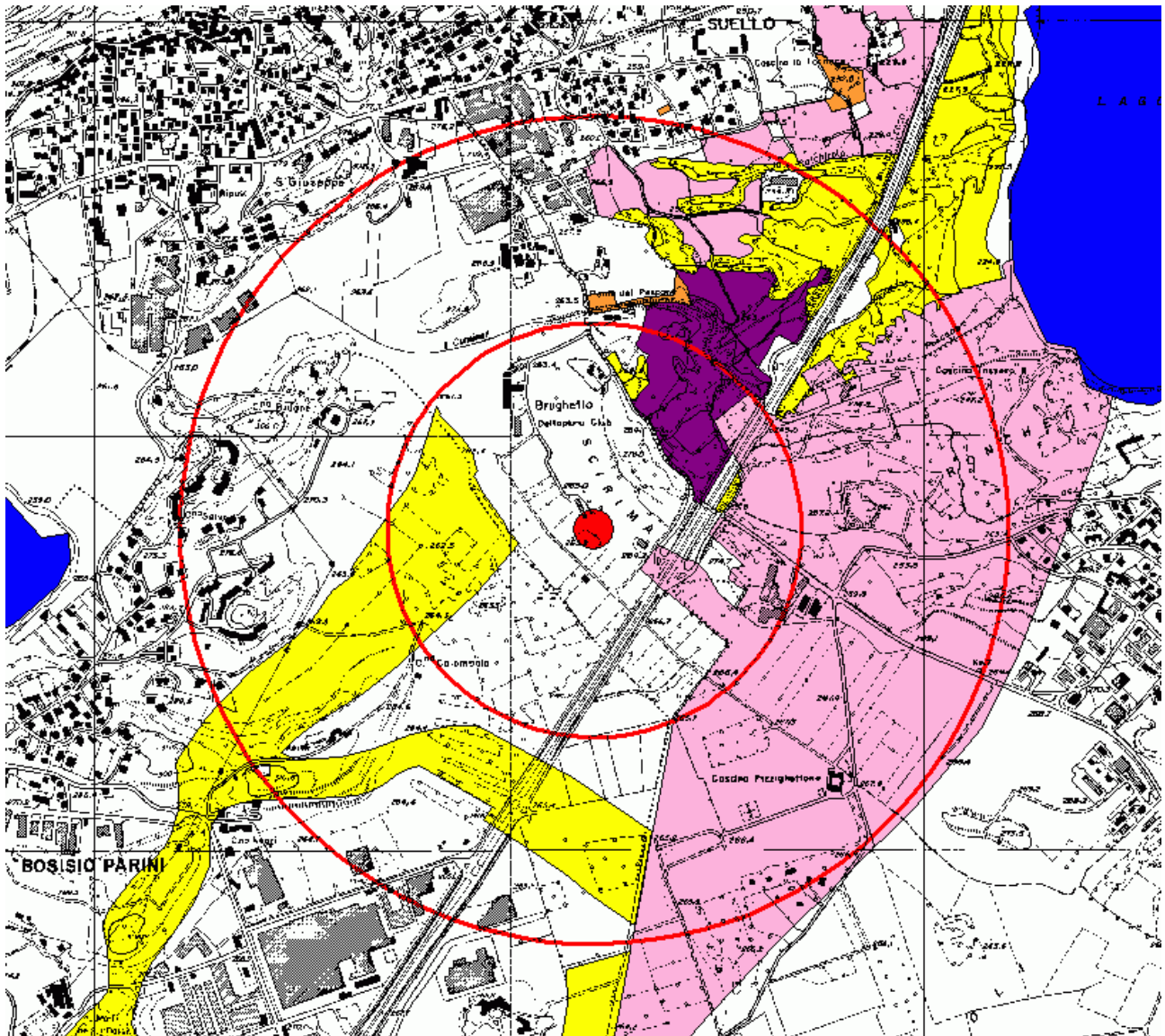


Figura 16 – REC: in giallo i corridoi ecologici, in viola i varchi, in rosa i nodi ed in arancio le aree di supporto

Si evidenzia come l'area oggetto di intervento, nella sua porzione più settentrionale sia coinvolta nel completamento della Rete ecologica.

Valutazione dei potenziali effetti

Da quanto suesposto emerge chiaramente il progetto non preveda azioni a carico di aree comprese nel SIC, né di aree limitrofe ad esso.

L'ampliamento va ad occupare una porzione di territorio agricolo non censito tra le aree agricole strategiche individuate dal PTCP.

Per quanto riguarda la Rete Ecologica, si evidenzia come progetto di ampliamento riduca in modo significativo l'ampiezza di un'area individuata come "varco". D'altra parte il progetto di risistemazione ambientale propone interventi mitigativi e compensativi che riqualficano fortemente l'area, mettendo in gioco ampie superfici e proponendo la creazione o il miglioramento di ambienti diversificati (area umida, bosco, prato), bilanciando la negatività della sottrazione di suolo agricolo e la riduzione del varco.

Il proposto SUAP interessa vari atti del PGT:

Modifiche al DdP

Per quanto riguarda il DdP, è ipotizzabile il ridisegno del perimetro dell'area produttiva e, di conseguenza, in riduzione, quello delle aree agricole. La possibile realizzazione di una nuova area a parcheggio dovrebbe inoltre modificare i servizi.

Vengono interessati i seguenti documenti

- Allegato 3.1 Aree standard, servizi privati d'interesse generale e sistema della mobilità
- Allegato 3.2 Sistema delle aree produttive e degli impianti tecnologici esistenti
- Allegato 3.3 Sistema delle aree agricole, boschive ed ecologiche
- Allegato 5 Previsioni di piano

Modifiche al PdS

La variante non produce effetti significativi sul Piano dei servizi, la modifica dovrebbe riguardare solo l'area a parcheggio prevista.

- Allegato 4 Comparti destinati ai servizi

Modifiche al PdR

La variante non produce effetti sul Piano delle Regole e non sono previste modifiche agli elaborati del PdR ad eccezione del ridisegno degli ambiti territoriali.

- Allegato 2.1a Ambiti territoriali

Conclusioni

Attestato che:

- tutte le aree oggetto di proposta di variante sono al di fuori del SIC e a circa 1.000 metri dal confine del medesimo;
- tutti gli interventi previsti non arrecano effetti diretti o indiretti sulla conservazione degli habitat e sulle specie presenti nel SIC;
- gli interventi previsti dalla variante interferiscono parzialmente con aree di connettività ecologica o con elementi portanti della Rete Ecologica Regionale, Provinciale e Comunale e sono pertanto previste opere mitigative/compensative atte a rafforzare la Rete Ecologica in prossimità dei varchi da mantenere;
- gli interventi previsti non causano aggravii significativi, né singolarmente né nel loro complesso, per quanto riguarda l'inquinamento acustico, elettromagnetico, luminoso o atmosferico.

In conclusione le azioni proposte dalla Variante in esame non determineranno impatti diretti o indiretti sui Siti Natura 2000; gli impatti sulla Rete ecologica risultano bilanciati dalle opere di riqualificazione ambientale previste e pertanto l'incidenza può ritenersi non significativa.